



A.N.A.C.
Autorità Nazionale Anticorruzione


*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

 libertàgiustizia


UNIVERSITÀ DI PISA

 ANM

la Repubblica 



PICCOLO ATLANTE *della* CORRUZIONE



EDIZIONE 2014-2015

Liceo Scientifico Statale Elio Vittorini
MILANO

Piccolo Atlante della Corruzione



(Illustrazione di Federico Maggioni)

A cura degli allievi della classe III D coordinati dal professor Bruno Milone

Liceo Scientifico Statale Elio Vittorini

Milano
Edizione 2014/2015

INDICE

Capitolo 1

- a) Introduzione pag. 3
- b) Il questionario pag. 4
- c) I risultati pag. 7
- d) Analisi, Riflessioni e Interpretazioni dei dati pag.

Capitolo 2

- a) Il caso pag.
- b) Rassegna stampa pag.
- c) Documenti giudiziari pag.
- d) Analisi e riflessioni pag.

Capitolo 3

- Riflessioni conclusive pag.

Capitolo 1

Introduzione

Gli studenti della III D del Liceo Scientifico Statale “Elio Vittorini” di Milano hanno aderito, nell’Anno Scolastico 2014-15, al laboratorio didattico Piccolo Atlante della Corruzione promosso dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università di Pisa e dall’Associazione Libertà e Giustizia. L’obiettivo è stato quello di condurre un’indagine sul territorio, nel caso un’area della Zona 7 di Milano tra via Lorenteggio e Piazza Frattini, nelle vicinanze del Liceo Vittorini, per rilevare il livello di percezione della corruzione e, se possibile, far emergere anche il grado di diffusione del fenomeno nella zona interessata.

Coordinati dal prof. Bruno Milone e sotto la supervisione di Beatrice Ravagnoli, ideatrice e curatrice del progetto, gli studenti hanno individuato la categoria professionale cui rivolgere le domande, i commercianti della zona, hanno elaborato le domande, si sono divisi in 6 gruppi, ciascuno con un’area di competenza, e infine si sono recati sul posto per consegnare il questionario. La distribuzione del materiale non ha presentato enormi difficoltà. Gli studenti hanno garantito il carattere anonimo del questionario. I commercianti si sono dimostrati disponibili e in alcuni casi addirittura entusiasti, anche se ne hanno rilevato una certa ingenuità dell’iniziativa, come se fosse necessario l’intervento di istituzioni di “maggior peso”, come il Comune, la Magistratura o le Associazioni di categoria per convincere tutti a collaborare, non solo per denunciare i casi di corruzione, ma anche per diffondere la cultura e la pratica della legalità.

**QUESTIONARIO ANONIMO SULLA PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE IDEATO
DALLE SCUOLE SUPERIORI DELLA LOMBARDIA**

Gentile cittadino,

la tua collaborazione consentirà agli studenti della Lombardia di partecipare a un progetto di studio sulla percezione della corruzione, finalizzato alla conoscenza del fenomeno e alla promozione della legalità e della responsabilità civile tra le nuove generazioni. Per la compilazione del Questionario non è richiesta alcuna informazione identificativa: il tuo contributo, pertanto, resterà totalmente anonimo. Grazie della partecipazione!

(Barra le tue risposte sulla lettera corrispondente)

1) Sei... A. uomo B. donna

2) A quale fascia di età appartieni?

A. dai 18 ai 29 anni B. dai 30 ai 45 anni C. dai 46 ai 60 anni D. oltre i 60 anni

3) A quale categoria lavorativa e sociale appartieni?

A. Pubblico impiego (Municipio, Circonscrizione, Poste, ASL, Aziende ospedaliere, operatori ecologici...)

B. Commercio (edicole, bar, farmacie, ristoranti, negozi, supermercati, mercati rionali...)

C. Artigianato (meccanici, carrozzieri, parrucchieri, restauratori, falegnami, tappezzeri...)

D. Imprenditoria privata (imprese edili, sportive, agricole, dello spettacolo, pompe funebri...)

E. Pubblica Sicurezza (Polizia, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale...)

F. Forze Armate (Carabinieri, Aeronautica Militare...)

G. Docenti H. Studenti I. Clero L. Precari M. Senza occupazione

N. Altro

4) Come valuti le tue attuali conoscenze sul fenomeno della corruzione?

A. Nulle B. Scarse C. Sufficienti D. Buone

5) Cos'è per te la corruzione?

A. Un reato grave B. Una prassi civilmente e socialmente riprovevole C. Un malcostume talvolta necessario D. Una pratica indispensabile per raggiungere i propri scopi

6) Il corruttore è:

A. Una vittima di un sistema consolidato B. Una persona che cerca di curare i propri interessi
C. Una persona che compie un crimine

7) Il corrotto è:

A. Una persona che cede all'illegalità perché è la pratica vigente B. Una persona che usa il proprio potere per arricchirsi C. Una persona che compie un crimine

8) Quali delle seguenti pratiche, a tuo parere, possono considerarsi corruzione? (puoi barrare più risposte)

A. Ringraziare un funzionario pubblico con un regalo. B. Ringraziare un funzionario pubblico con un favore. C. Accelerare pratiche lavorative/burocratiche con un regalo. D. Accelerare pratiche lavorative/burocratiche con un favore. E. Ottenere un appalto pubblico pagando una tangente. F. Ottenere un appalto pubblico offrendo finanziamenti ai partiti. G. Ottenere un appalto pubblico in cambio di assunzione lavorativa. H. Ottenere voti in cambio di favori. I. Assumere dietro raccomandazione allo scopo di ottenere favori. L. Assumere personale tra i componenti del proprio nucleo familiare senza seguire le procedure previste. M. Assumere personale appartenente a partiti o forze politiche in cambio di privilegi.

9) A tuo parere, oltre quale soglia di valore in caso di "regalo" si può parlare di corruzione:

A. 5€ B. 50€ C. 100€ D. 500€ E. 1000€ F. Oltre 1000€

10) Pensi che la corruzione sia più diffusa....

A. Nelle classi sociali più abbienti **B.** Nelle classi sociali meno abbienti **C.** In entrambi in uguale misura

Secondo te la corruzione praticata dagli altri ti danneggia? Sì / No

Se sì, in che modo?

11) Ritieni che la corruzione sia presente in questo quartiere (Zona, Distretto, Comune)? Sì / No

12) Se sì, ti sembra un fenomeno... **A.** Occasionale **B.** Frequente **C.** Abituale

13) Ultimamente ti sembra... **A.** Aumentata **B.** Invariata **C.** Diminuita **D.** Assente

14) In quali settori presenti nella tua zona credi sia più praticata la corruzione? (*max 3 risposte*)

A. Politica **B.** Pubblica Amministrazione **C.** Commercio **D.** Giustizia **E.** Sanità
F. Istruzione **G.** Artigianato **H.** Imprenditoria **I.** Edilizia **L.** Editoria
M. Pubblica sicurezza **N.** Non so

15) Quale tra le seguenti pratiche illegali credi sia più diffusa in questo quartiere (Zona, Distretto, Comune)? (*max 3 risposte*)

A. Chiedere/garantire un favore presso un ufficio pubblico **B.** Pagare/ ricevere una tangente per un appalto **C.** Pagare una tangente per ottenere un lavoro **D.** Voto di scambio **E.** Clientelismo
F. Pagare una tangente per evitare o ammorbidire controlli **G.** Pagare una tangente per ottenere permessi e licenze **H.** Nessuna **I.** Altro

(specifica: _____)

16) Secondo te in questo quartiere (Zona, Distretto, Comune) i casi di corruzione vengono scoperti e perseguiti? Sì / No / Non so

17) Ti è mai capitato di venire a conoscenza anche indirettamente di un atto di corruzione?

Sì / No

Se sì, potresti descriverlo?

18) Quale pensi sia il miglior atteggiamento da assumere se si assiste a un fenomeno di corruzione?

A. E' doveroso denunciare l'accaduto alle autorità. **B.** E' inutile denunciare l'accaduto perché le autorità sono inefficienti. **C.** Non denuncerei l'accaduto per non mettere in pericolo la mia persona. **D.** Sarei disposto a denunciare l'accaduto solo anonimamente. **E.** Resterei indifferente. **F.** Chiederei qualcosa in cambio del mio silenzio. **G.** Chiederei una consulenza per capire cosa fare.

19) Nel tuo ambiente di lavoro capitano episodi di scambi di favori per denaro o altre regalie?

Sì / No

20) Se sì, che genere di favori?

21) A tuo avviso, fatti di questo tipo accadono quanto di frequente? A. Mai B. Raramente C. Spesso

22) Che tu sappia succedono anche nella cerchia dei tuoi conoscenti? Sì / No / Non so

23) Come reagiresti se qualcuno cercasse di corromperti offrendoti del denaro?

A. Rifiuto l'offerta B. Accetto, mio malgrado C. Accetto se ne traggo un guadagno necessario per la mia vita D. Fingo di accettare e avviso le autorità E. Denuncio subito il fatto

24) Pensi che la corruzione sia talvolta giustificabile?

A. No, mai B. Sì, in caso di disoccupazione C. Sì, quando è un percorso obbligato (appalti, concorsi...) D. Sì, per ragioni di salute E. Sì, quando si conosce intimamente la persona coinvolta F. Altro
(specifica: _____)

25) Se nella tua Zona o Comune è presente la corruzione, ritieni che i tuoi diritti primari sanciti dalla Costituzione: istruzione, lavoro, salute, pari opportunità, uguaglianza sociale, servizi pubblici... siano garantiti comunque?

A. No, per niente B. Poco C. Abbastanza D. Non vedo il legame tra corruzione e garanzie sociali

26) In quali settori pensi si concentri maggiormente la corruzione?

A. Pubblico B. Privato C. In entrambi in uguale misura

27) Secondo te quale danno arreca principalmente la corruzione? (max 3 risposte)

A. Distrugge la concorrenza leale e la parità di diritti e doveri B. Distoglie denaro pubblico dai servizi per la comunità C. Garantisce lavoro ai furbi D. Rompe il patto sociale tra cittadini e Istituzioni E. Logora la fiducia reciproca e promuove l'individualismo F. Diminuisce gli investimenti stranieri in Italia

28) Un politico o un dipendente pubblico indagati per corruzione dovrebbero essere sollevati automaticamente dal loro incarico? Sì / No / Non so

29) Ritieni siano più inquinanti per la morale pubblica e promotori di comportamenti illeciti diffusi e abituali...

A. I grandi fatti di corruzione B. La piccola corruzione 'di strada' C. Entrambi in uguale misura D. Nessuno dei due

30) Come valuti i controlli effettuati dagli organi istituzionali preposti per ridurre la corruzione?

A. Nulli B. Insufficienti C. Sufficienti D. Soddisfacenti

31) Ritieni che le sanzioni e le pene previste dalla normativa vigente contro il reato di corruzione (pubblica e privata) siano proporzionate ed efficaci? Sì / No / Non so

32) Ti senti coinvolto come cittadino nella lotta contro la corruzione?

A. Non è un mio problema B. È troppo radicata per essere estirpata C. Se ne sono testimone, mi faccio parte attiva per dissuadere comportamenti corruttivi

33) Quindi secondo te, il semplice cittadino, attraverso i suoi comportamenti quotidiani, ha il potere di porre un limite alla corruzione? Sì / No / Non so

Se sì, in che modo? A. Essendo disposto a subire un danno pur di non cedere alla corruzione B. Denunciando, anche anonimamente C. Facendo ogni giorno il proprio dovere senza cercare di ottenere ‘percorsi preferenziali’ nella propria vita D. Altro
(specifica: _____

_____)

34) Secondo te, i cittadini italiani sono sufficientemente sensibilizzati su questo tema? Sì / No / Non so

35) Se non lo sono, come si potrebbe renderli più partecipi e attivi?

36) In Italia, a tuo parere, chi desidera veramente combattere la corruzione? (max 3 risposte)
A. I cittadini B. I politici C. I magistrati D. I giornalisti E. Gli intellettuali F. La scuola G. Le categorie più deboli H. Nessuno

37) In che modo pensi si possano diffondere tra i cittadini comportamenti virtuosi, utili a contrastare la corruzione? (max 3 risposte)
A. Eliminando le disuguaglianze sociali B. Inaspriando le pene C. Premiando i Comuni e i cittadini che si distinguono per azioni meritevoli D. Attraverso i mass-media E. Solo attraverso la libera scelta del singolo di modificare i propri comportamenti negativi F. Educando alla legalità le nuove generazioni già a partire dalle scuole elementari G. Non si possono diffondere perché l’uomo è per natura egoista e mira al suo interesse.

38) Quali delle seguenti iniziative sono utili per combattere illegalità e corruzione in Italia? (max 3 risposte)
A. Rendere pubblici i bilanci dettagliati della Pubblica Amministrazione B. Eliminare la circolazione di denaro contante C. Più controlli, sanzioni e trasparenza anche nell’economia privata D. Togliere tutte le cariche ai corrotti E. Snellire la burocrazia e i procedimenti giudiziari F. Coinvolgere fattivamente le Istituzioni europee G. Altro
(specifica: _____
_____)

39) Secondo te l’informazione quanto può incidere nella lotta alla corruzione?
A. Molto B. Poco C. Per niente

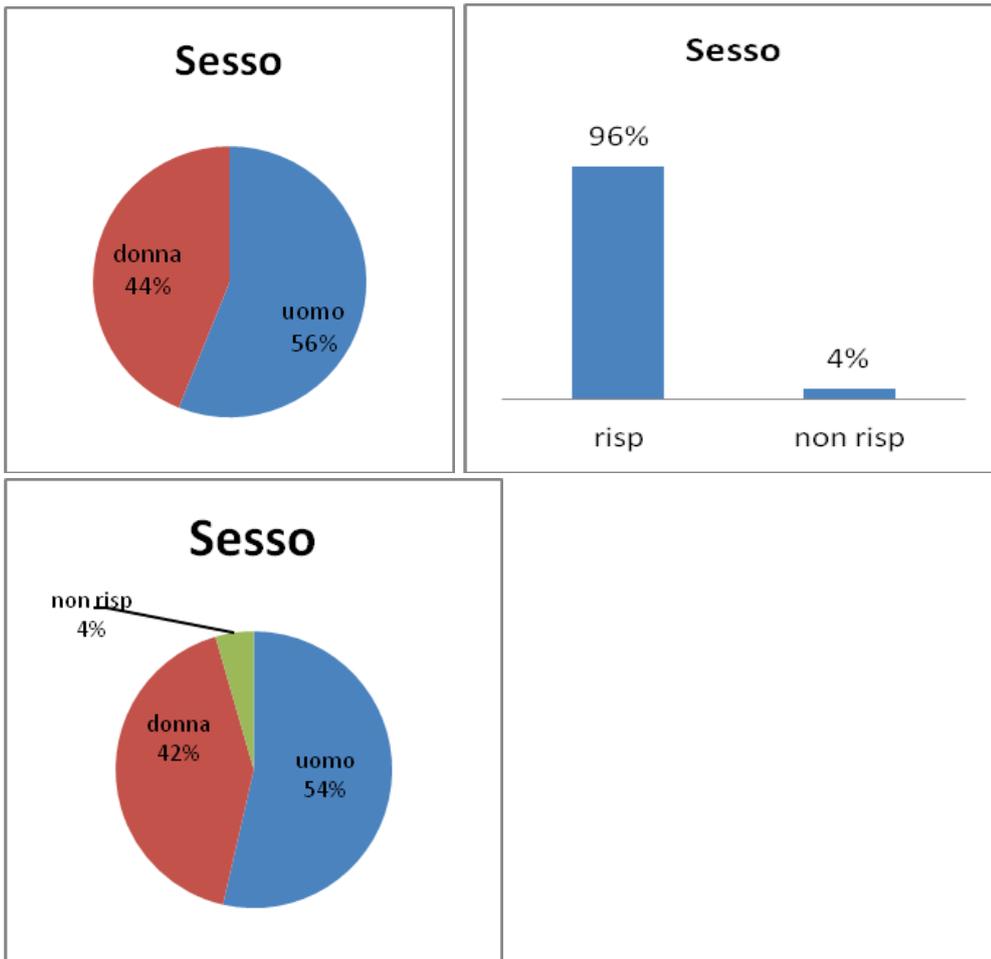
40) Quanto pensi sia significativa l’educazione familiare per contrastare, o per trasmettere, la cultura della corruzione?
A. Molto B. Poco C. Per niente

41) Potresti suggerirci uno slogan efficace contro la corruzione?

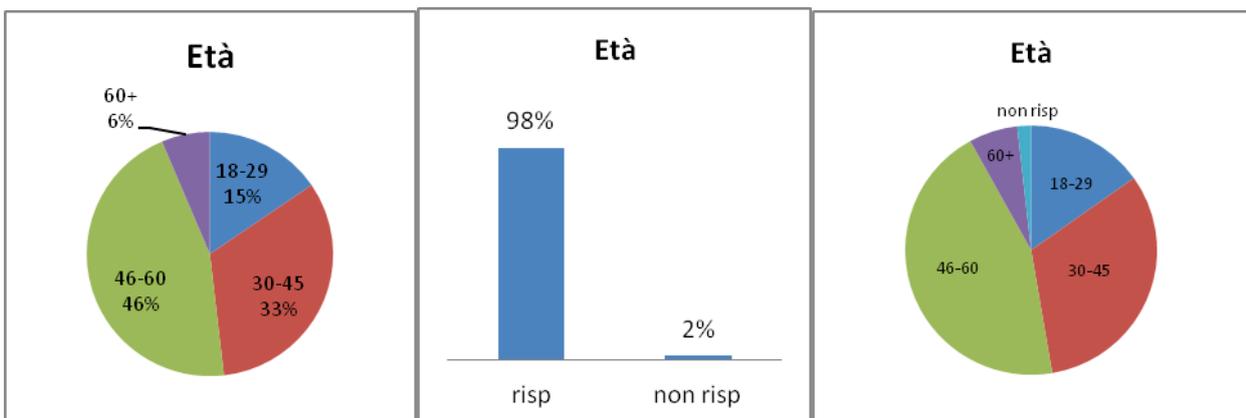
42) Pensi che un’iniziativa come questa sia un’occasione formativa importante per noi studenti e che debba essere estesa ad altre scuole superiori d’Italia, o pensi che non sia efficace ai fini della nostra formazione civica ed etica, e sia una perdita di tempo?
A. È un’occasione formativa importante e deve essere estesa B. Non è efficace e può non essere replicata

I risultati

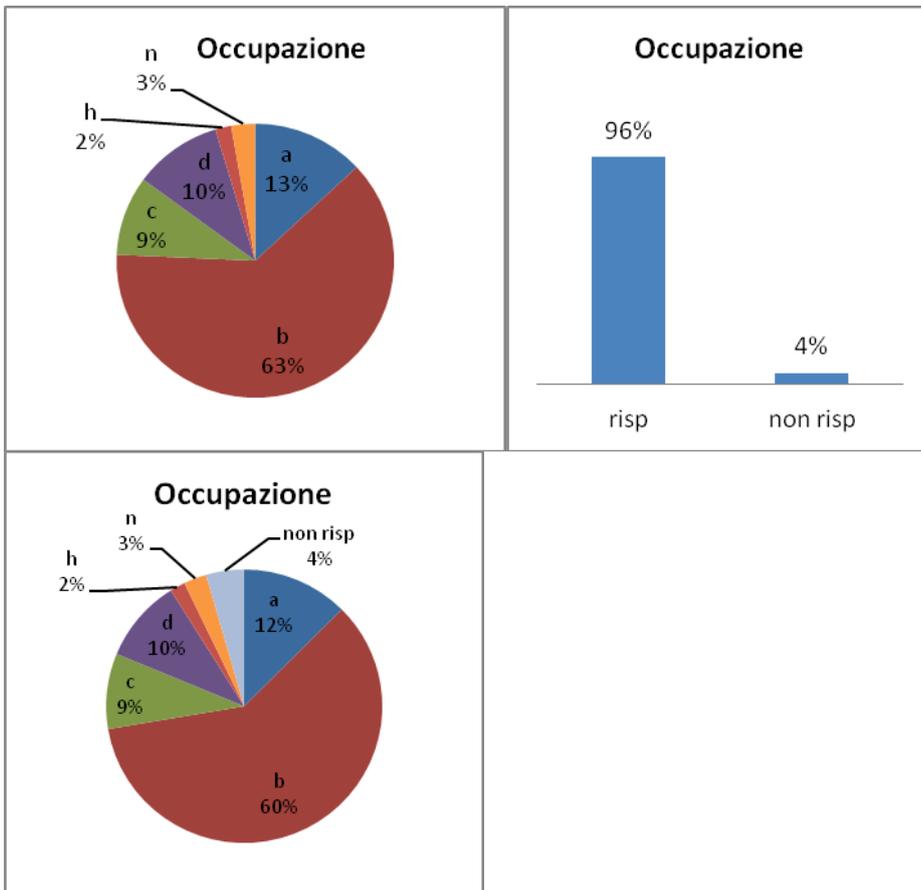
1. Sei uomo o donna?



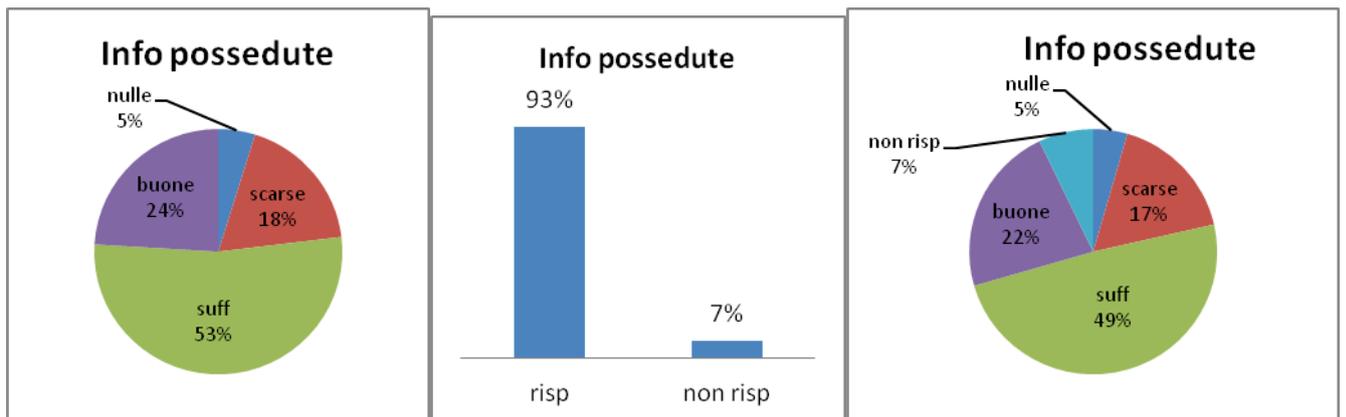
2. A quale fascia di età appartieni?



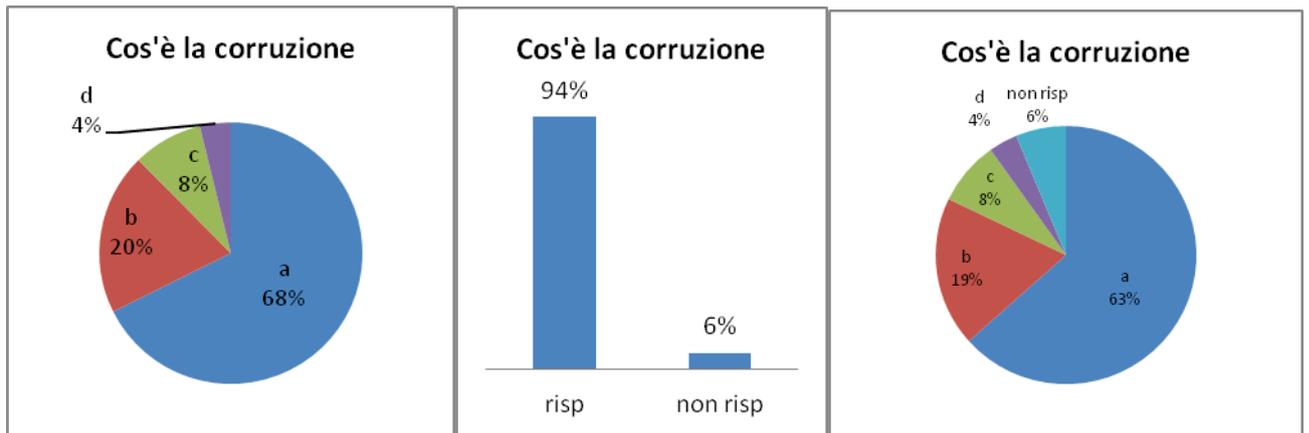
3. A quale categoria lavorativa e sociale appartieni?



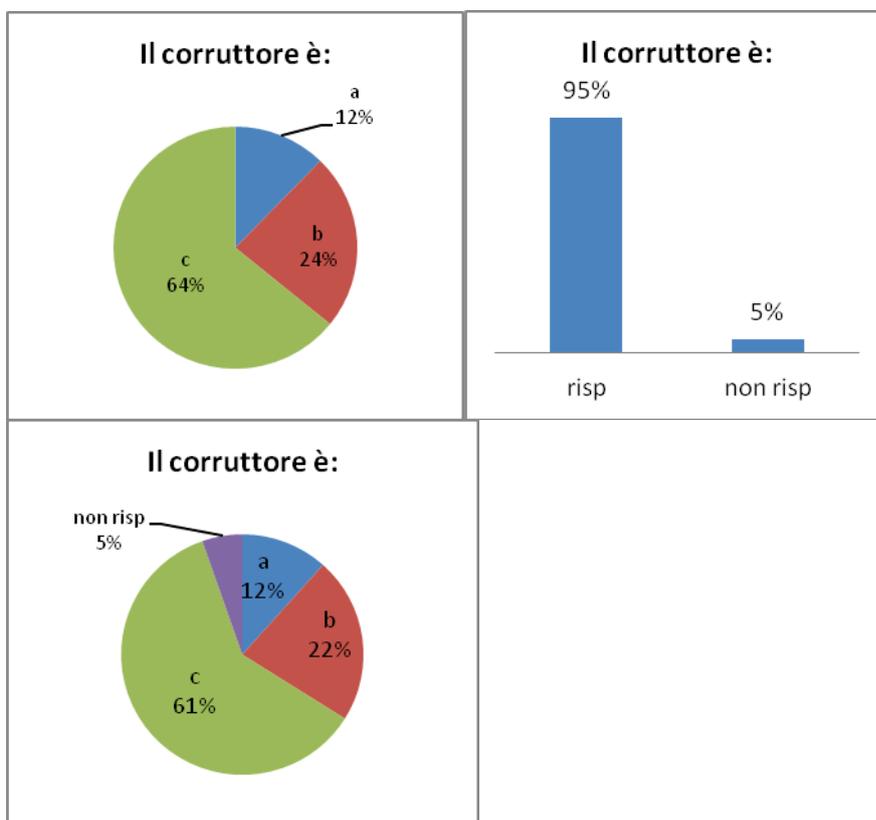
4. Come valuti le tue attuali conoscenze sul fenomeno della corruzione?



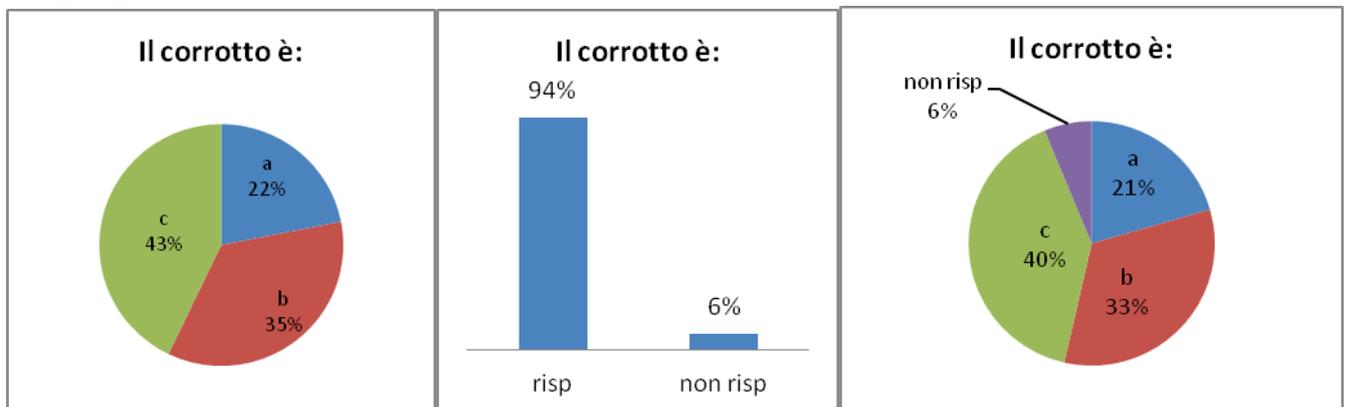
5. Cos'è per te la corruzione?



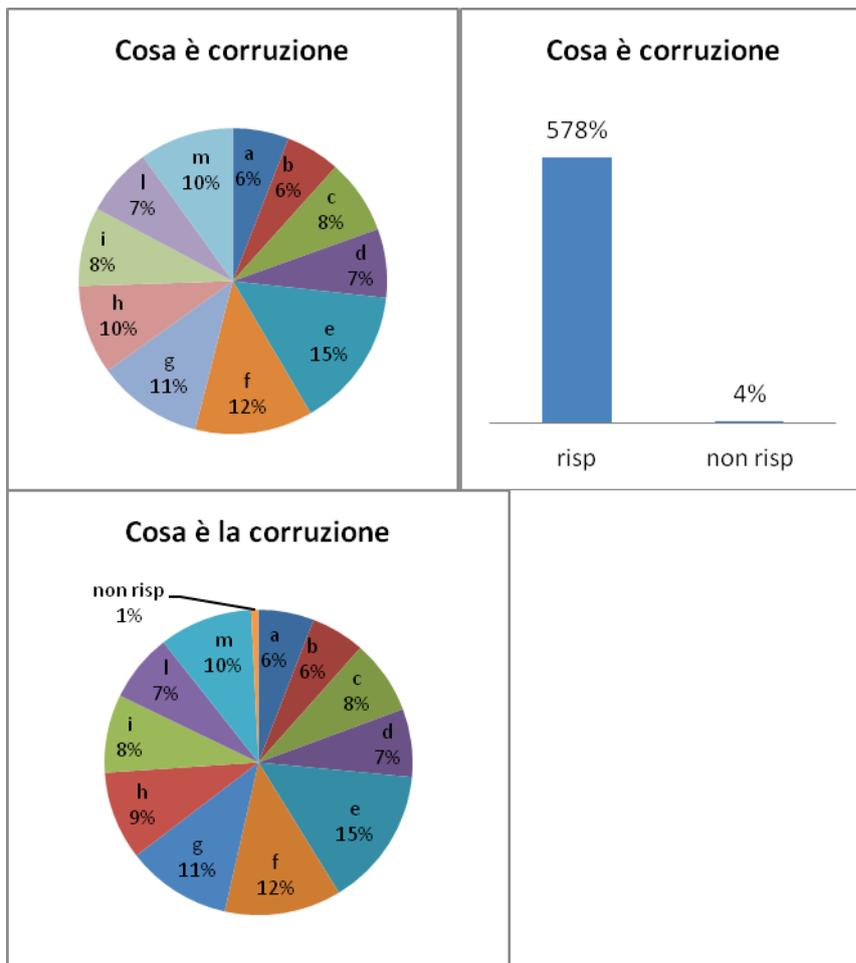
6. Il corruttore è:



7. Il corrotto è:

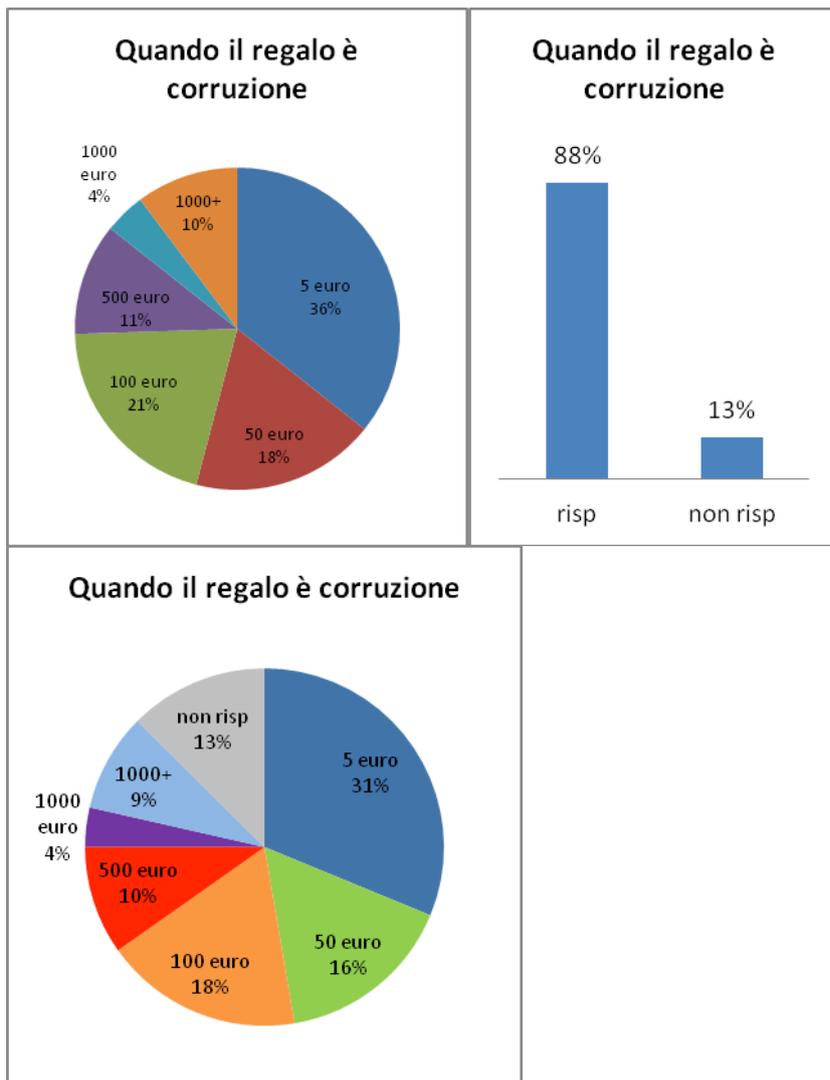


8. Quali delle seguenti pratiche possono considerarsi corruzione? *1

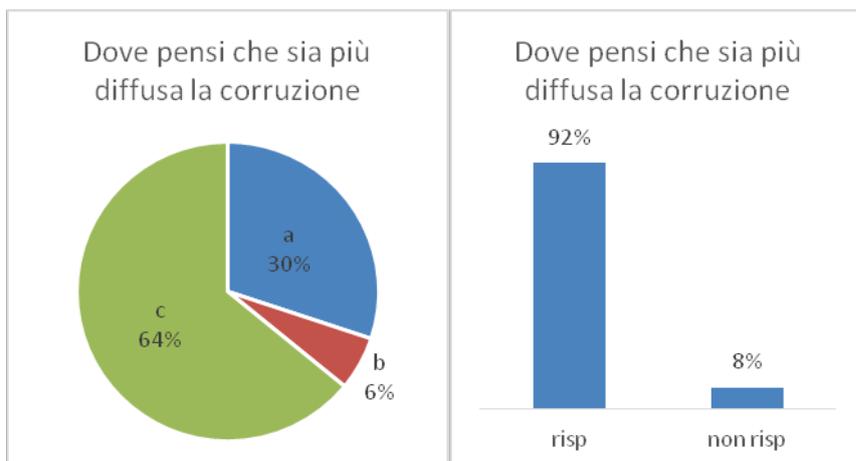


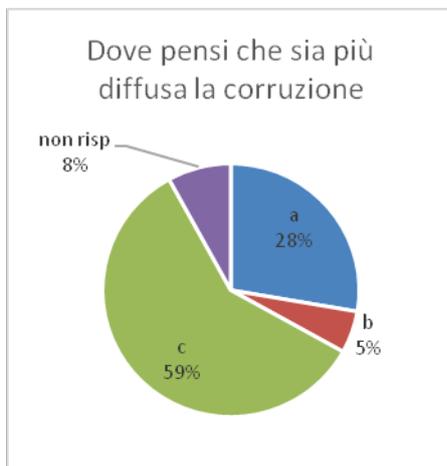
*1 Qui era possibile barrare più di una risposta, perciò la percentuale dell'istogramma risulta assurda. Il grafico secondo me più indicativo dell'andamento delle risposte è il terzo.

9. Oltre quale soglia di valore in caso di “regalo” si può parlare di corruzione?

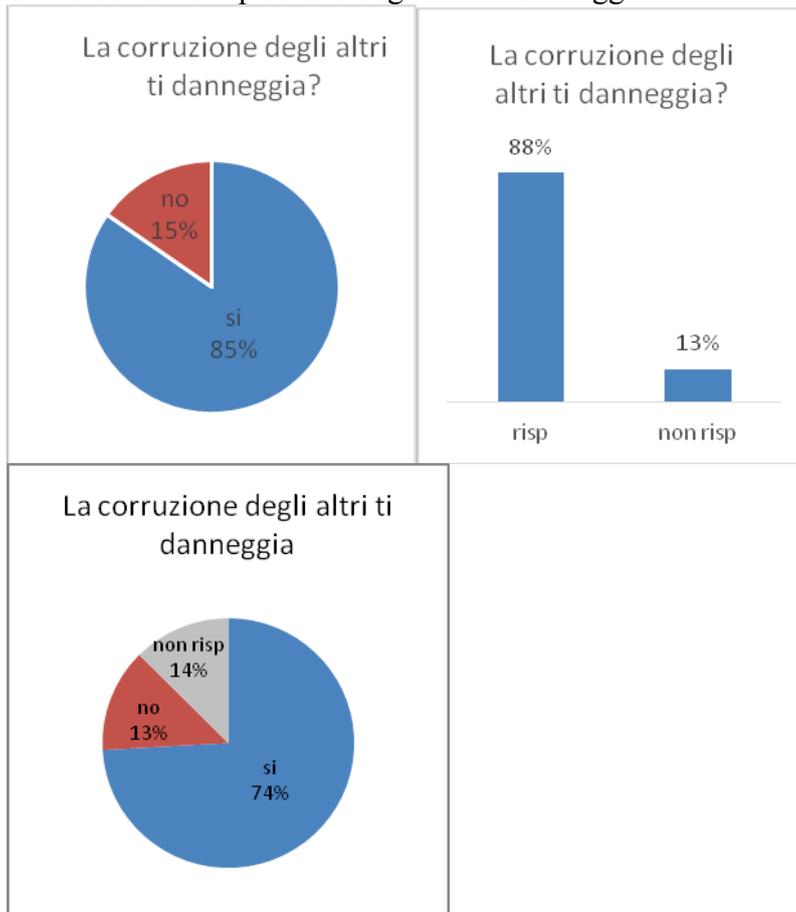


10. Pensi che la corruzione sia più diffusa nelle classi sociali più abbienti (a), in quelle meno abbienti (b), o in entrambe (c)?





a. La corruzione praticata dagli altri ti danneggia?



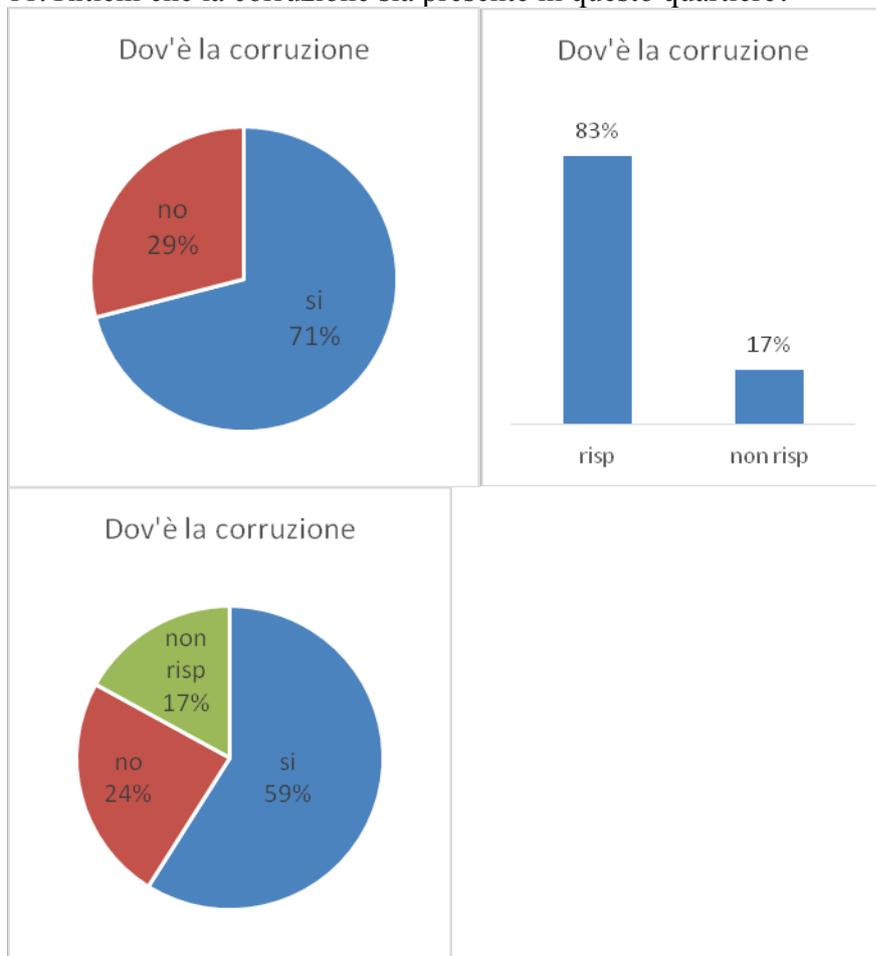
Se sì, in che modo? (risposte libere)

10.bis) Come ti danneggia la corruzione praticata dagli altri?

- produce un danno economico generale
- nella quotidianità
- sfavorendo chi non cede a "scorciatoie"
- tutte le libertà del mercato, l'ordinato svolgimento degli affari, la meritocrazia
- perché altera il mercato
- aumento sistematico imposte-tasse
- facendo aumentare i beni di prima necessità
- principio vetri rotti - redistribuzione ricchezza compromessa sospensione patto sociale
- in linea non diretta, ma danneggia il sistema toccando anche me
- in modo grave

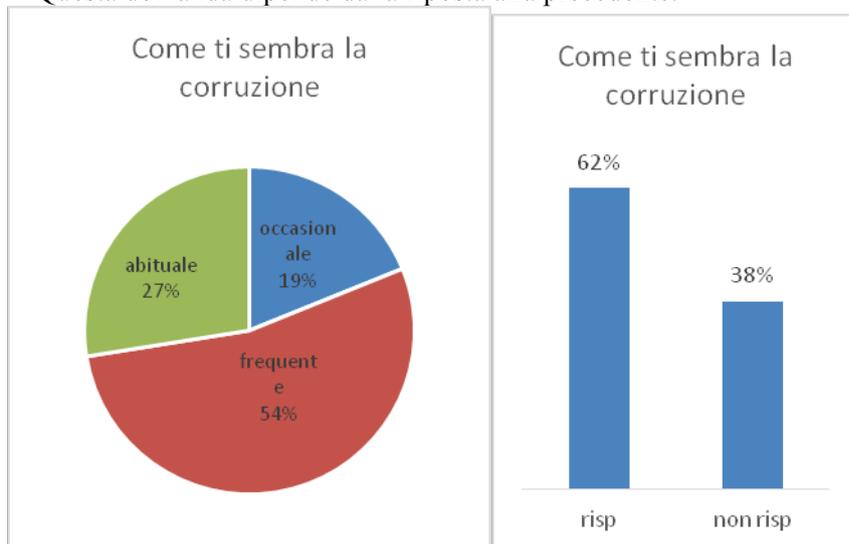
- trovo sì deplorabile incontrare sia nel pubblico che nel privato persone che sono lì non per meritocrazia e quindi molto probabilmente poco preparate di cui non ci si può fidare
- sia nel settore lavorativo sia in quello sanitario in quanto sembra che chi ha conoscenze abbia sempre la meglio
- nelle assunzioni lavorative e nel calcio. Ai tempi delle selezioni se non conoscevi qualcuno non entravi in squadre importanti
- in genere la corruzione danneggia tutti a prescindere
- toglie opportunità lavorative agli imprenditori onesti
- per quanto mi riguarda essendo commerciante da molto fastidio il potere della grande distribuzione
- fa perdere il valore di ciò che è giusto e sbagliato
- danneggia chi è onesto
- rovinando il sistema che purtroppo in Italia già non esiste più
- tolgono a noi i diritti acquisiti con tanti sacrifici
- dovendo pagare più tasse
- aumentando il costo delle opere pubbliche
- perché la corruzione genera povertà
- perché impedisce alle persone oneste di avere le stesse possibilità dei corrotti
- Rovinando il sistema sia nel presente che nel futuro
- Si mi danneggia perché tanti raccomandati hanno trovato lavoro prima di me che ho sempre agito onestamente
- è una conseguenza provvedimenti severi, giusti, ma a discapito degli onesti
- perché facendo un piacere ad una persona, l'altra ci rimette
- mi toglie lavoro
- concorrenza sleale
- non si procede per meritocrazia
- viene di meno il libero mercato
- perché mi crea anche un problema d'immagine
- influenza l'intero sistema in cui vivo
- noi onesti cittadini che paghiamo le tasse e che per fare qualsiasi documento dobbiamo combattere con la burocrazia
- danneggia il sistema, e direttamente/indirettamente anche me
- non permette che persone meritevoli di ottenere quanto è un suo diritto
- devo pagare ogni volta più tasse
- perché chi corrompe ottiene ciò che vuole senza fatica, magari scavalcando chi tenta di ottenere la stessa cosa onestamente
- con un aumento delle tasse e continuando ad infangare gli italiani onesti
- si seguono procedure nelle assunzioni con scopi di corruzione e ciò penalizza chi è nelle liste
- in tutti i modi (rimani l'ultima ruota del carro)
- distoglie denaro pubblico dai servizi per le comunità
- in ogni ambito: lavoro, scuola, burocrazia
- tutto il sistema
- se si paga la tangente il costo dell'opera aumenta di conseguenza tutto quello che ruota intorno
- non esiste meritocrazia
- creando favoritismi che io non ho
- altera la concorrenza, non seleziona le migliori figure secondo criteri di merito, ruba risorse alla collettività

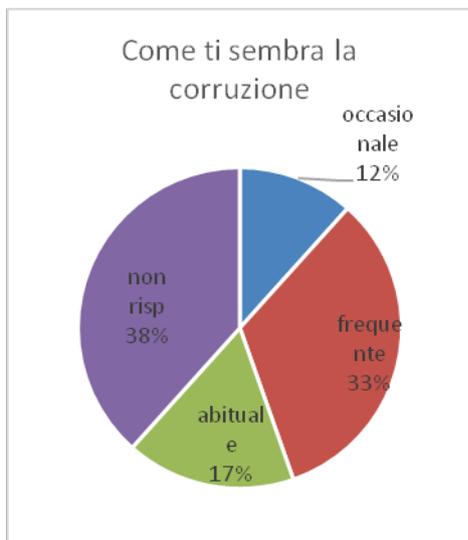
11. Ritieni che la corruzione sia presente in questo quartiere?



12. Se sì, ti sembra un fenomeno: *²

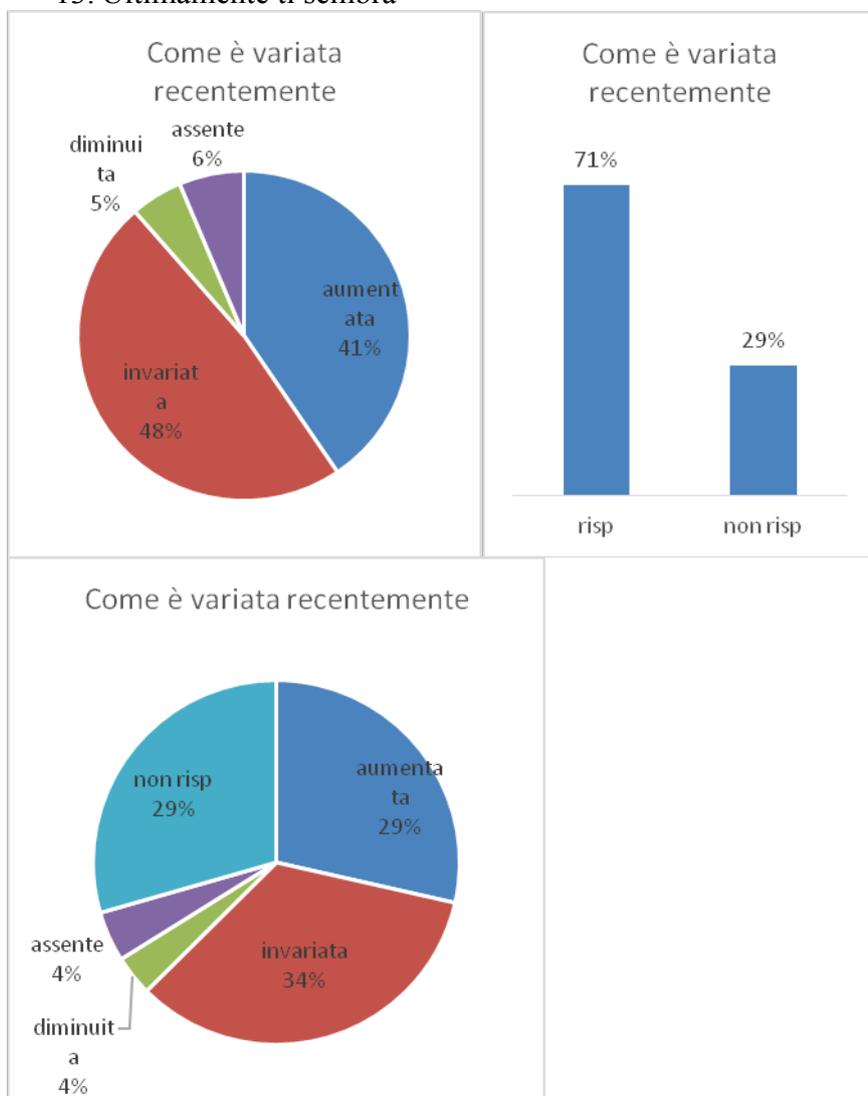
*² Questa domanda dipende dalla risposta alla precedente.





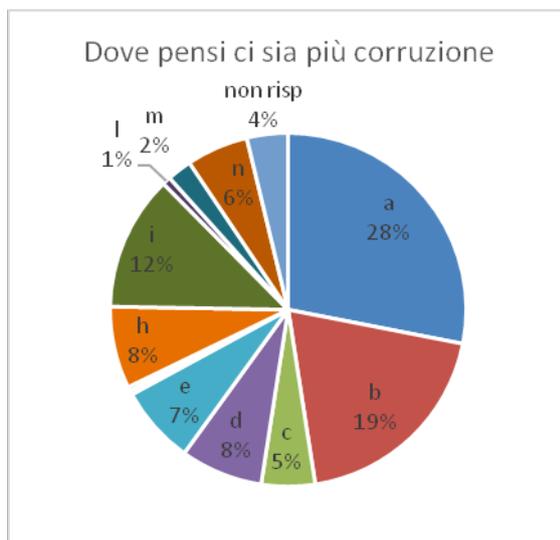
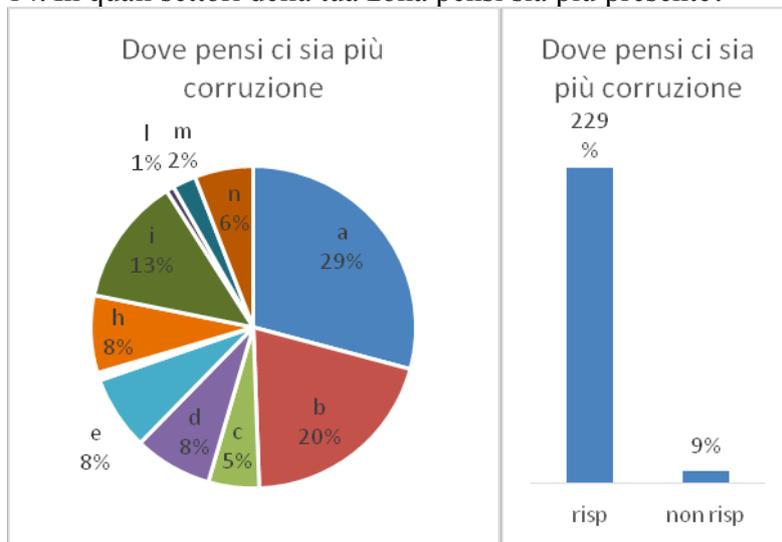
*2 Questa domanda dipende dalla risposta alla precedente.

13. Ultimamente ti sembra*2

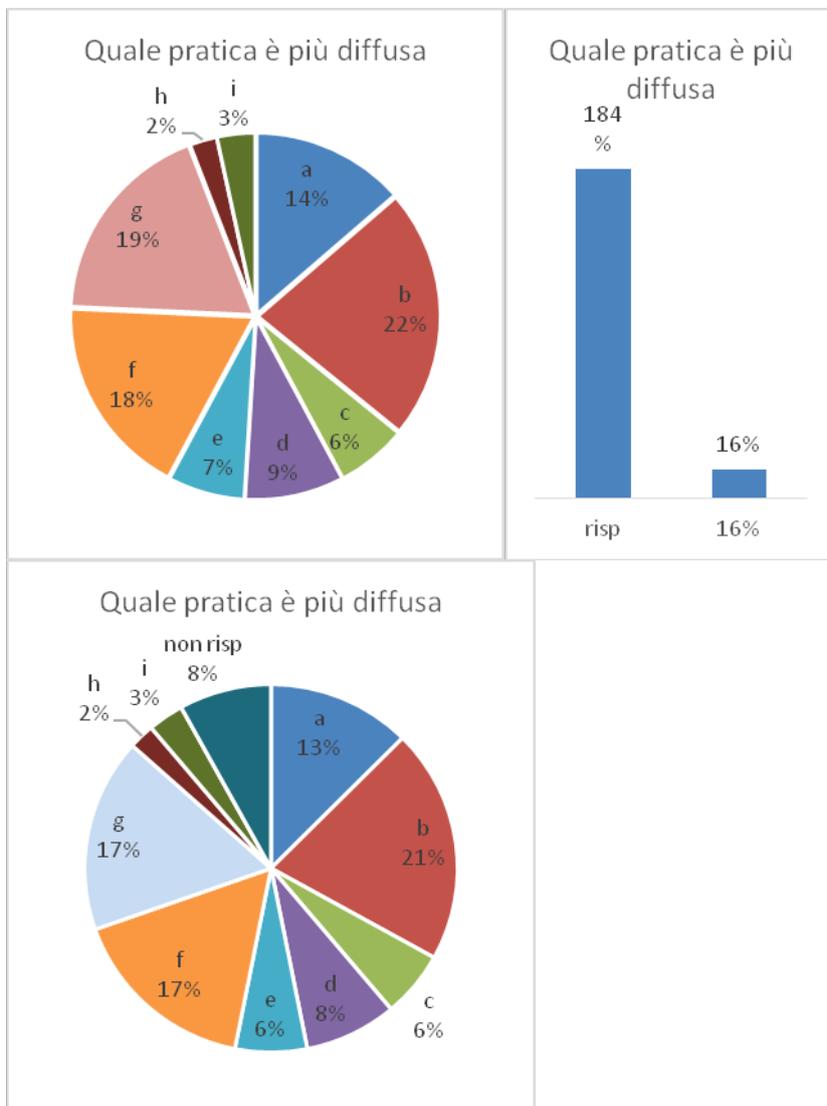


*2 Questa domanda dipende dalla risposta alla precedente.

14. In quali settori della tua zona pensi sia più presente? *1



15. Quale pratica illegale pensi sia più diffusa nel tuo quartiere? *1

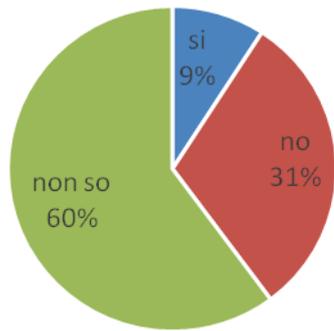


Altro:

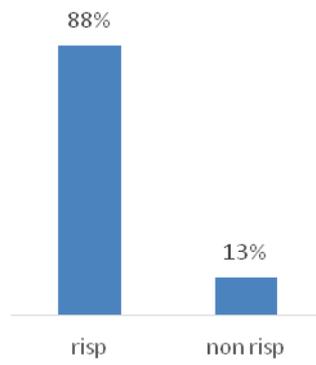
- sono da poco nel quartiere e non conosco la situazione
- lo fanno già le associazioni di via, chiedendo soldi che non trovano una giustificazione cartacea

16. In questo quartiere i casi di corruzione vengono scoperti e perseguiti?

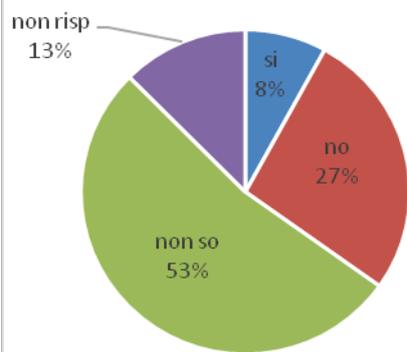
La corruzione viene punita



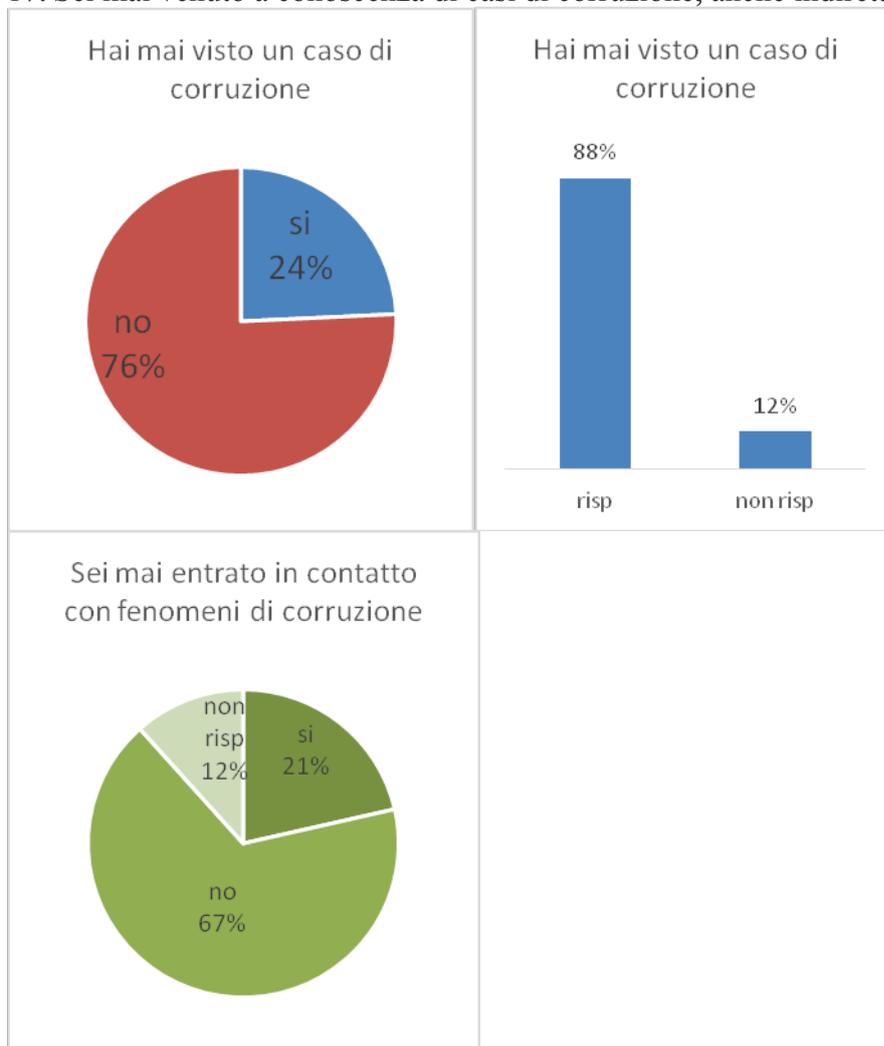
La corruzione viene punita



La corruzione viene punita



17. Sei mai venuto a conoscenza di casi di corruzione, anche indirettamente?

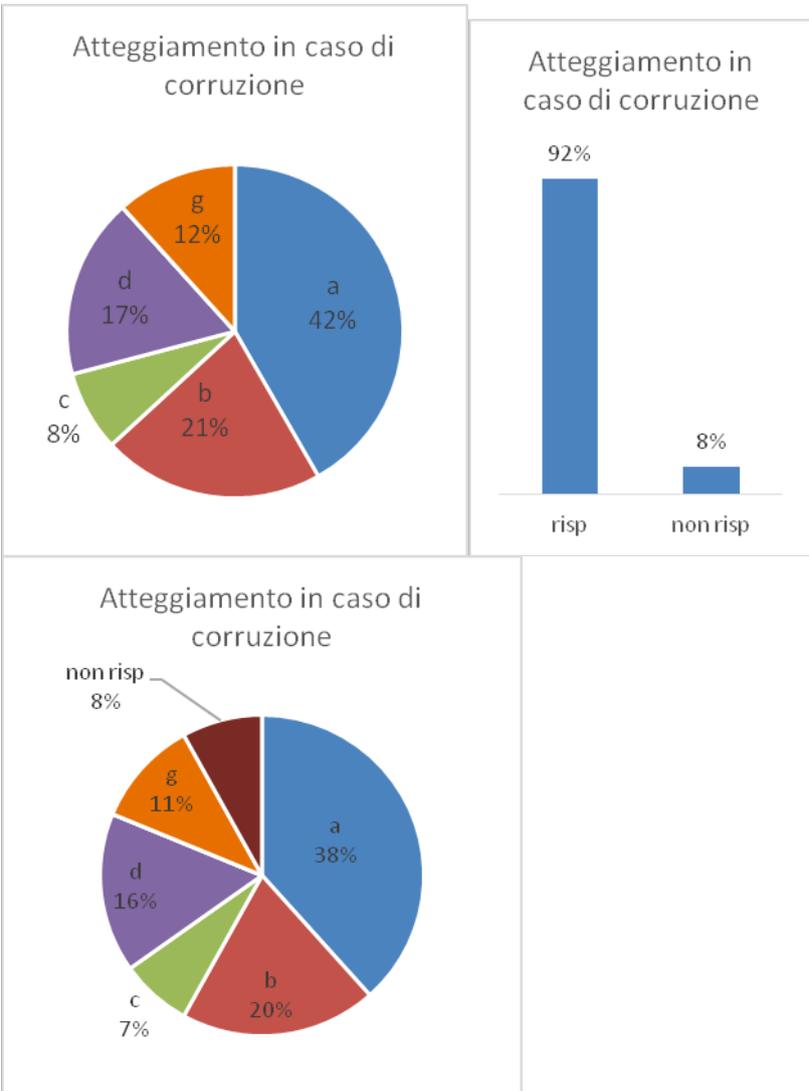


Se sì, potresti descriverlo?

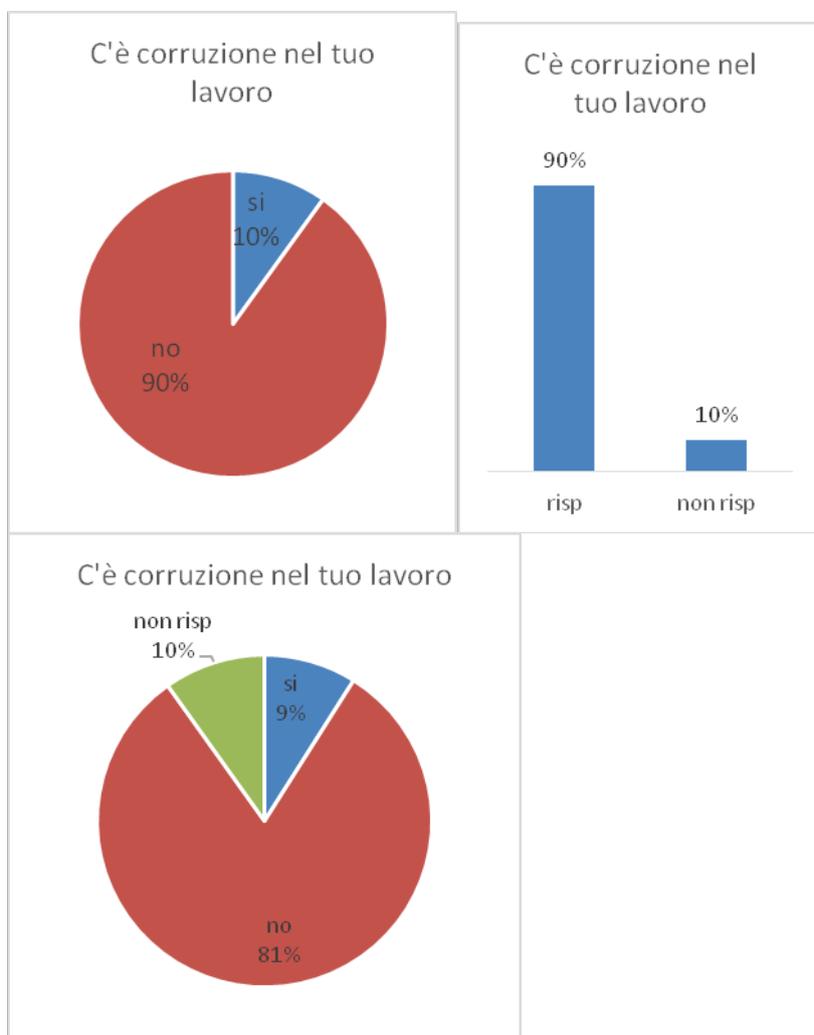
(Descrizione di atti di corruzione)

- nel pubblico: per assunzioni facili
- questo istituto di credito è il mio bancomat personale
- tangente guardia di finanza
- basta guardare il telegiornale ogni giorno
- pagamenti e/o regali per accelerare certe pratiche
- preferisco di no
- ricatto netturbino verso negozianti del quartiere in via delle forze armate per evitare multe
- Favori ai vigili per evitare controlli. Favori ai condomini e amministratori per evitare scocciature
- pagare per lavorare
- corrompere persone per qualunque scopo
- no per la privacy
- funzionario ufficio delle strade che percepisce denaro per abbassare sanzioni

18. Qual è il miglior atteggiamento da tenere se si entra in contatto con un fenomeno di corruzione?



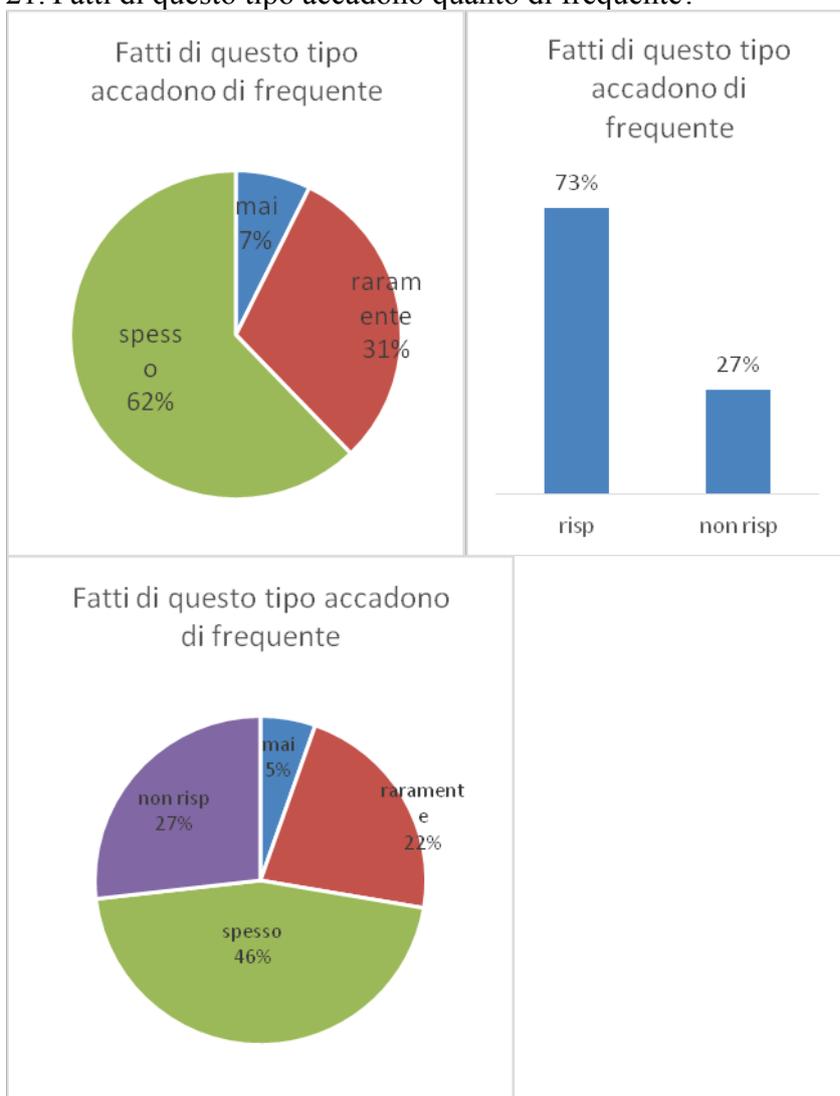
19. Nel tuo ambiente di lavoro capitano episodi di scambi di favori per denaro?



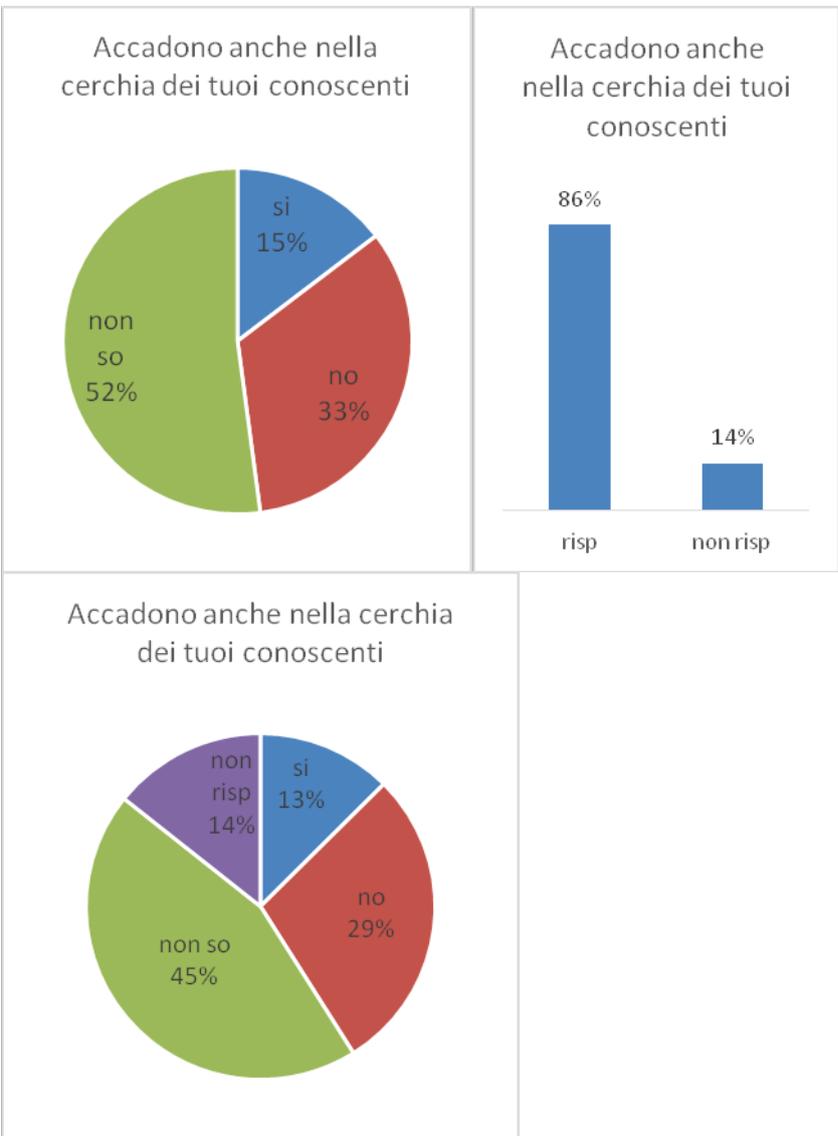
20. Se si, che genere di favori?

- se vengo assunto ti faccio un bel regalo
- assegnazione di lavori in cambio di denaro
- in cambio di soldi
- a me personalmente è capitato, ma con me è andato di corsa fuori dal locale
- meno controlli
- scelta di un fornitore piuttosto che un altro per ricevere regali
- favoritismi più o meno esplicitamente

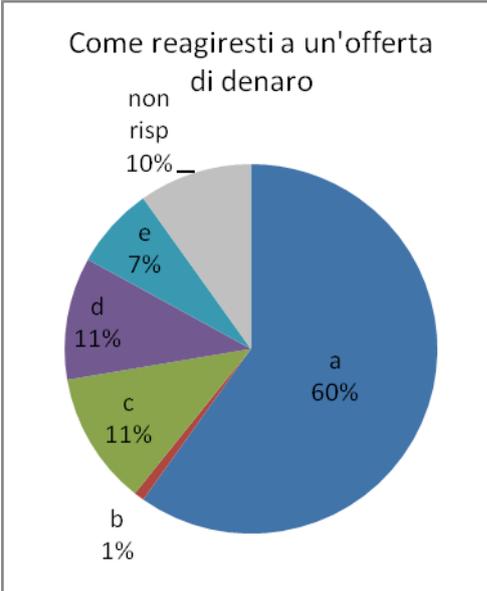
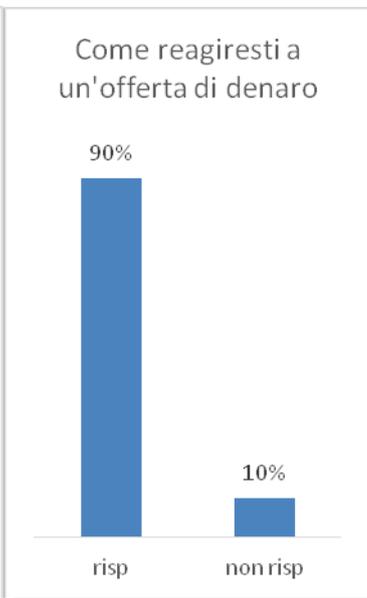
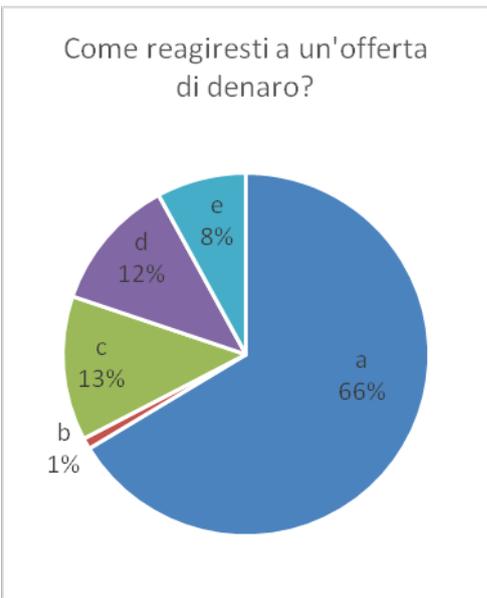
21. Fatti di questo tipo accadono quanto di frequente?



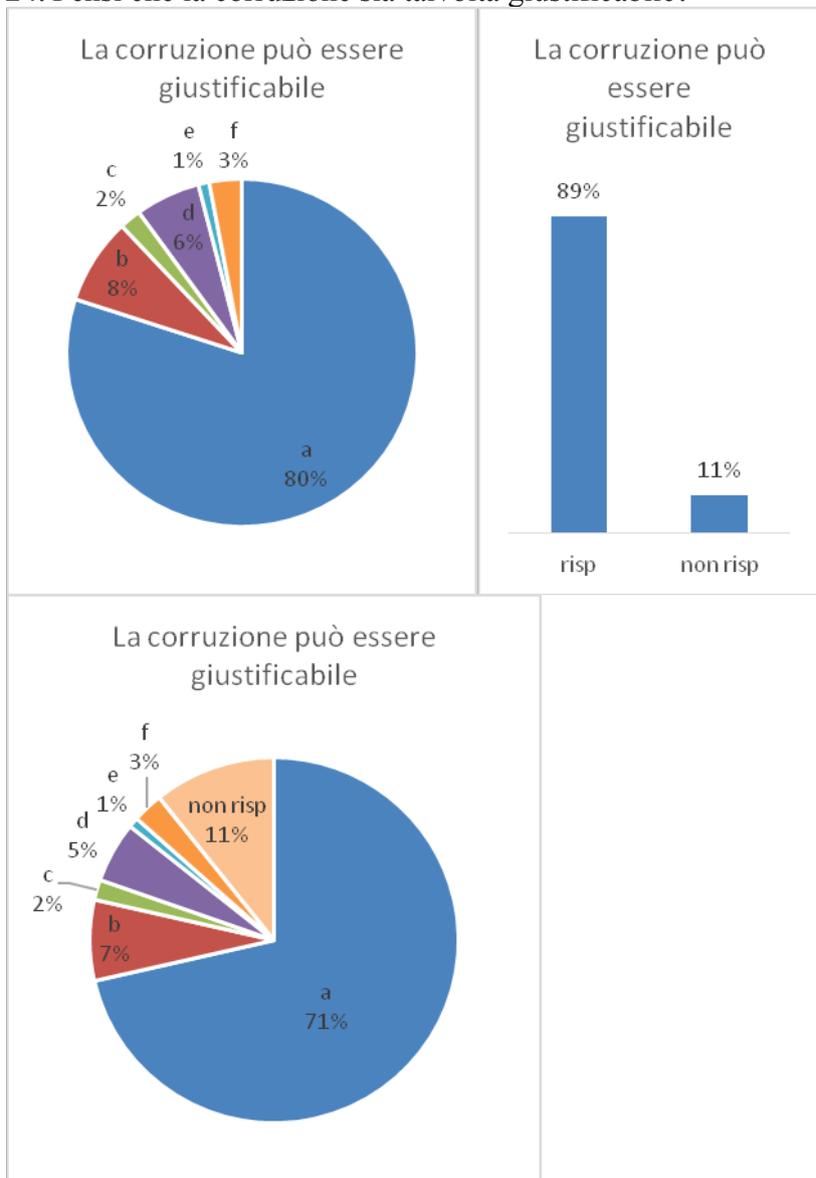
22. Succedono anche nella cerchia dei tuoi conoscenti?



23. Come reagiresti se qualcuno cercasse di corromperti con del denaro?



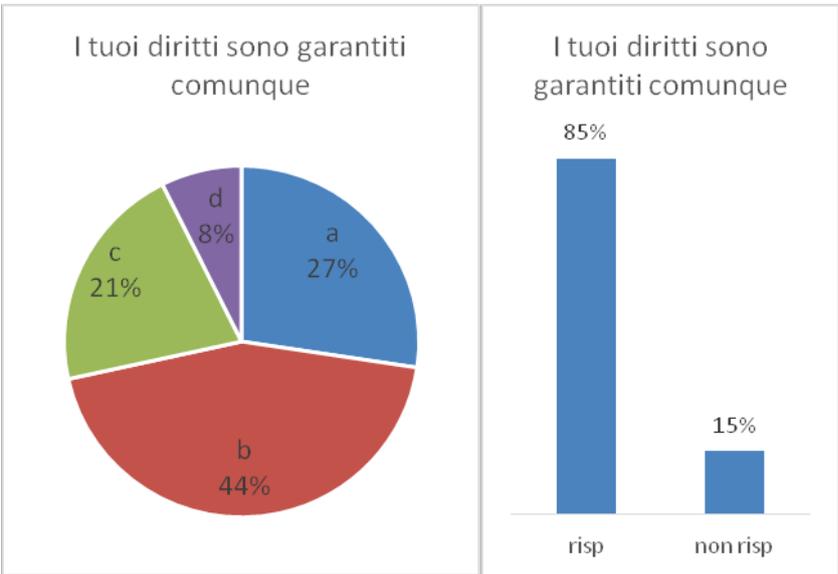
24. Pensi che la corruzione sia talvolta giustificabile?



Altro

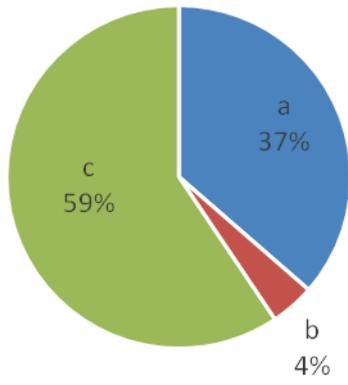
- dipende da quanto io mi possa fidare delle autorità, dall'aiuto e dal supporto
- si per sopravvivenza

25. Pensi che i tuoi diritti siano garantiti comunque anche in presenza di corruzione?

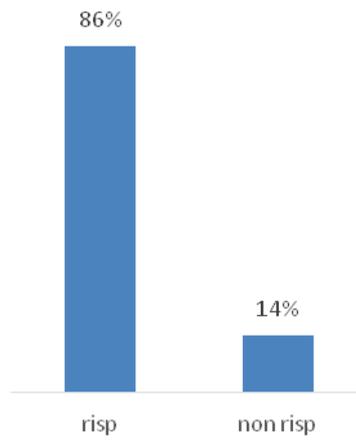


26. In quali settori pensi sia più concentrata?

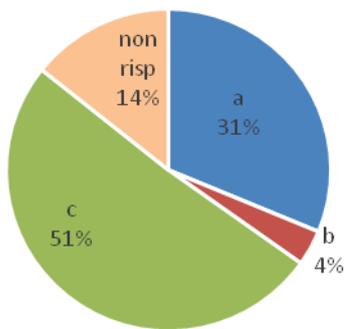
Dov'è più concentrata



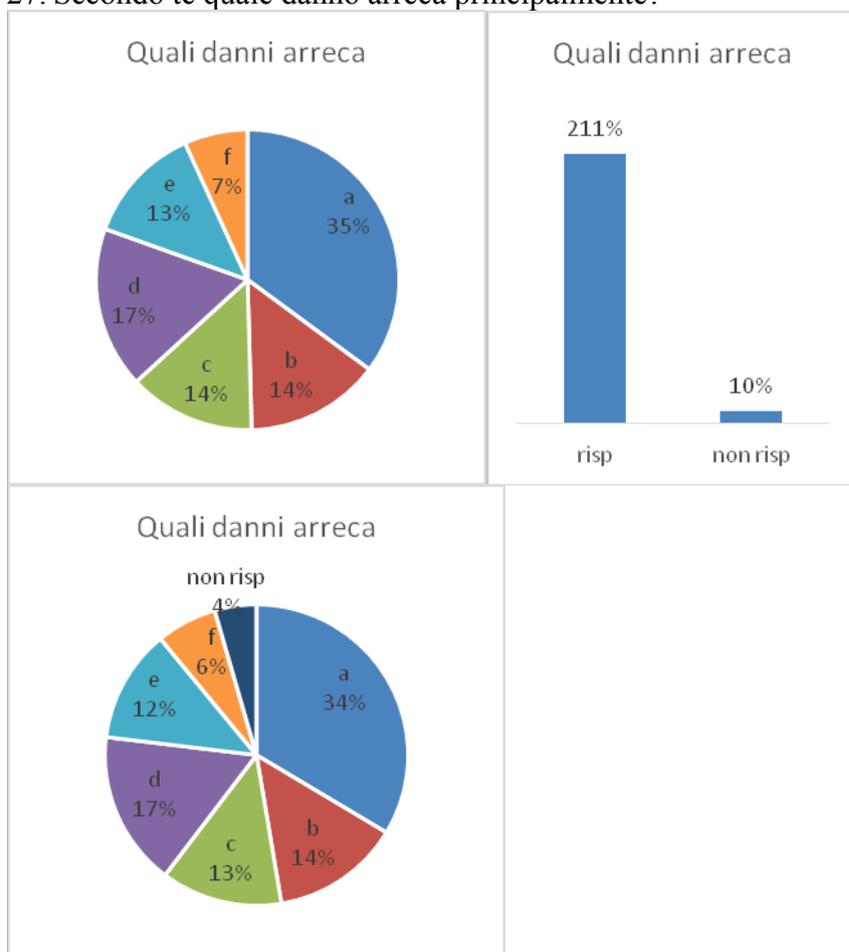
Dov'è più concentrata



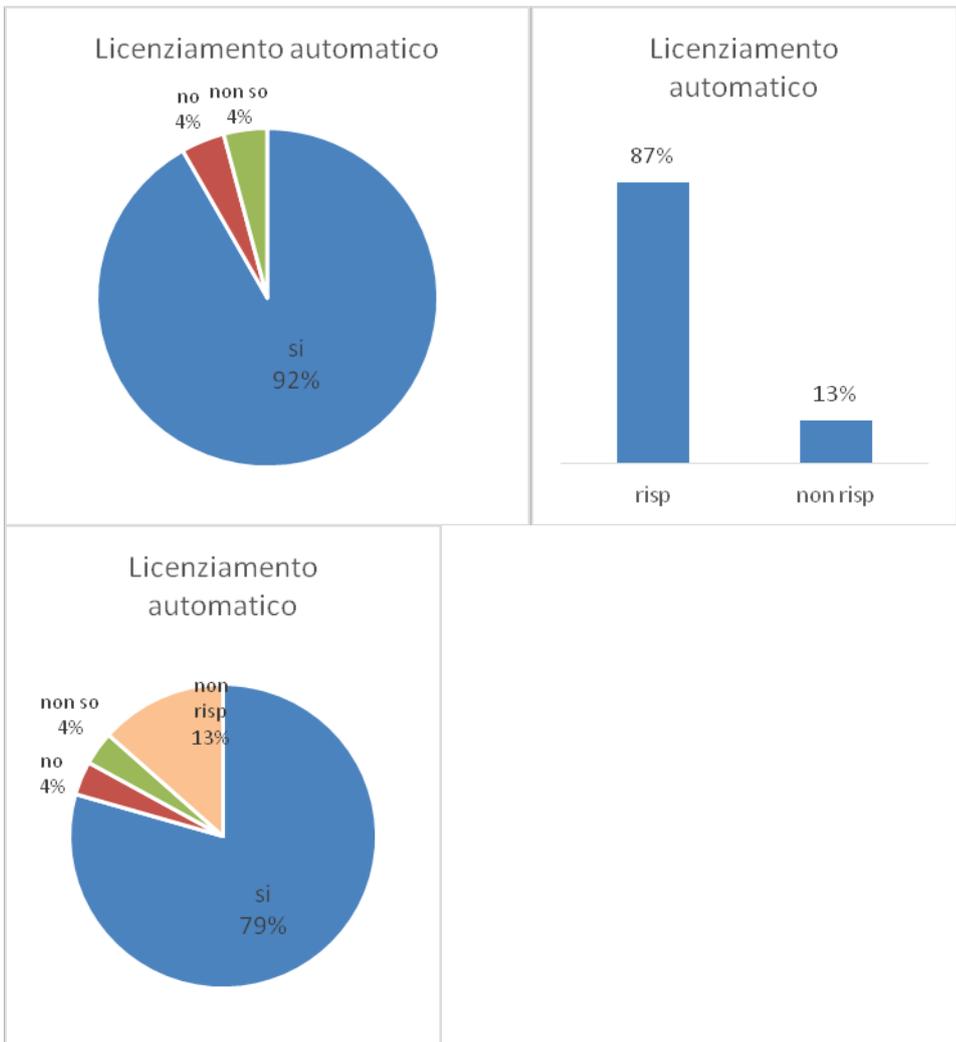
Dov'è più concentrata



27. Secondo te quale danno arreca principalmente? *1

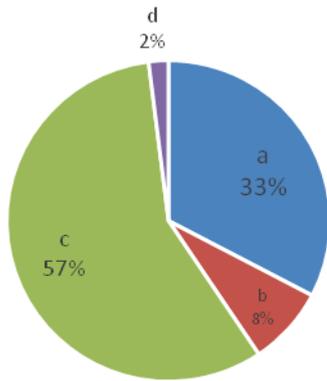


28. Un politico o un dipendente pubblico andrebbero licenziati automaticamente se sospettati di corruzione?

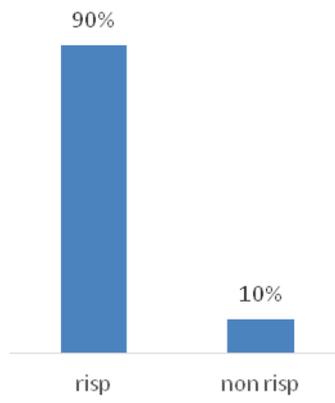


29. Quali tipi di corruzione ritieni siano più inquinanti per la morale pubblica?

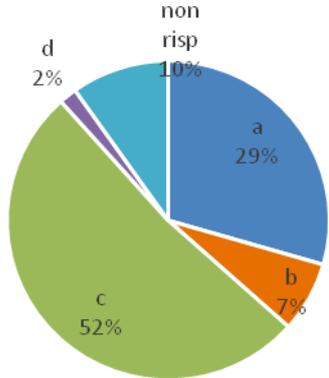
Inquinamento della morale pubblica



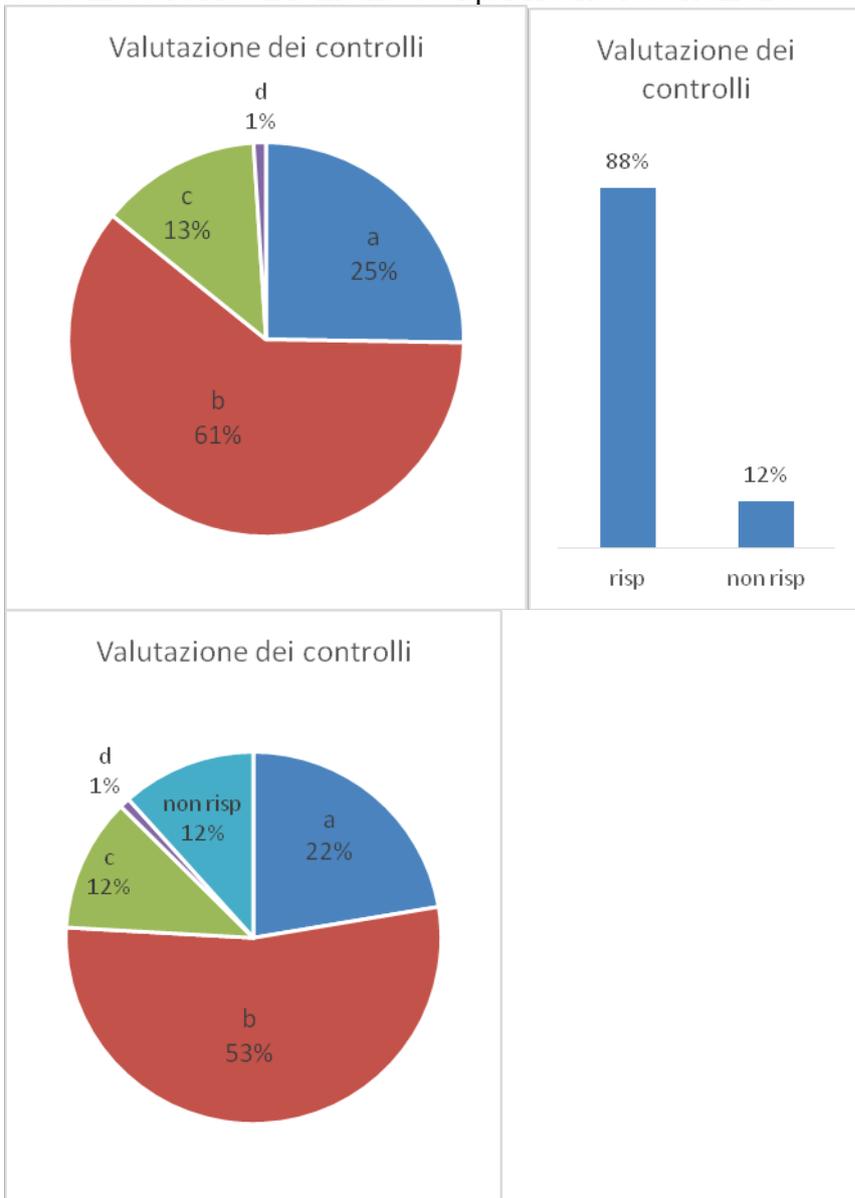
Inquinamento della morale pubblica



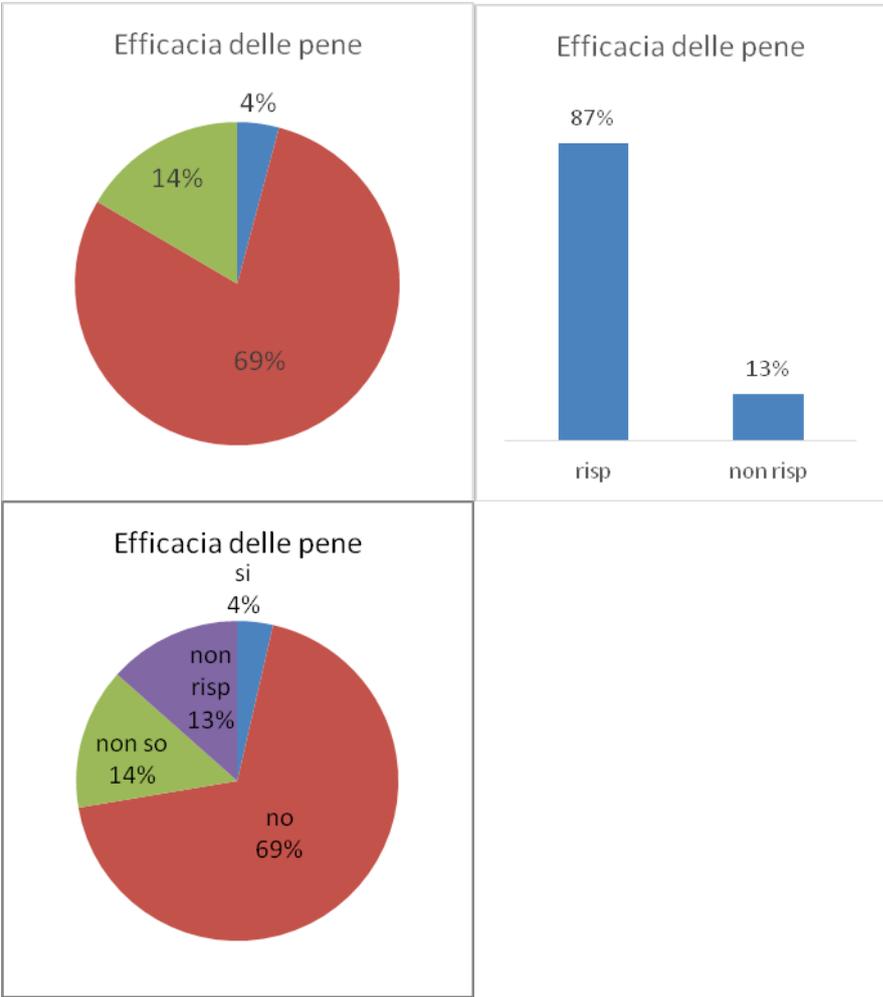
Inquinamento della morale pubblica



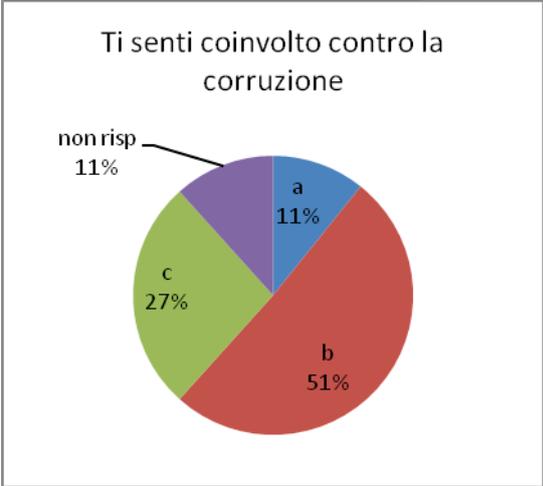
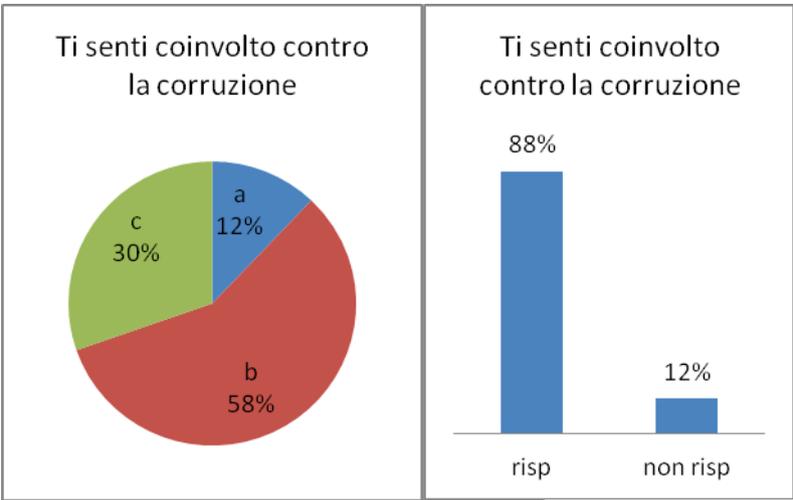
30. Come valuti i controlli effettuati per ridurre la corruzione?



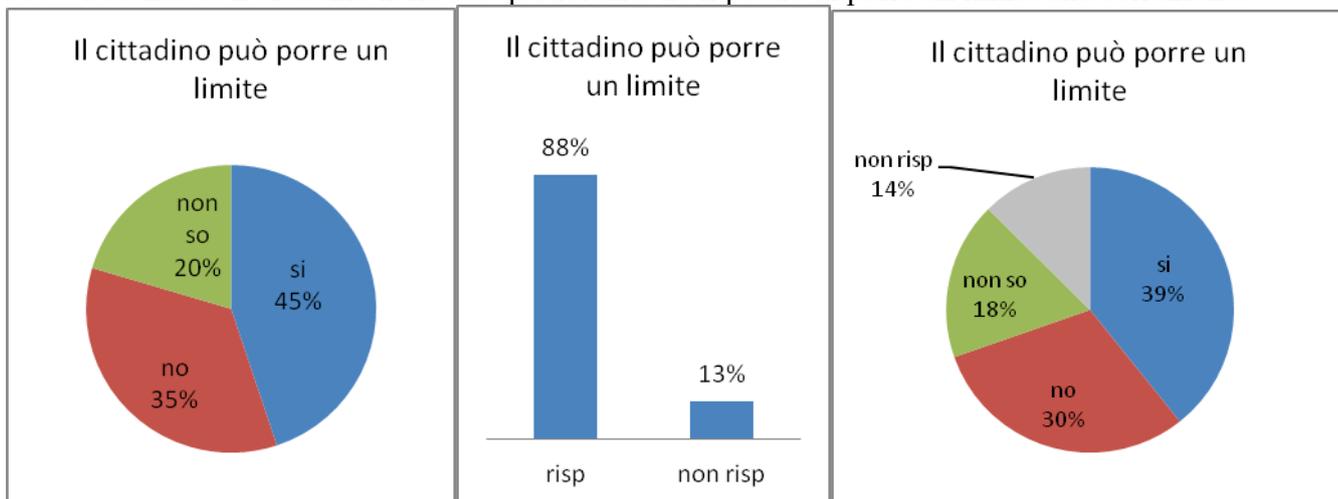
31. Ritieni che le sanzioni e le pene previste contro la corruzione siano efficaci?



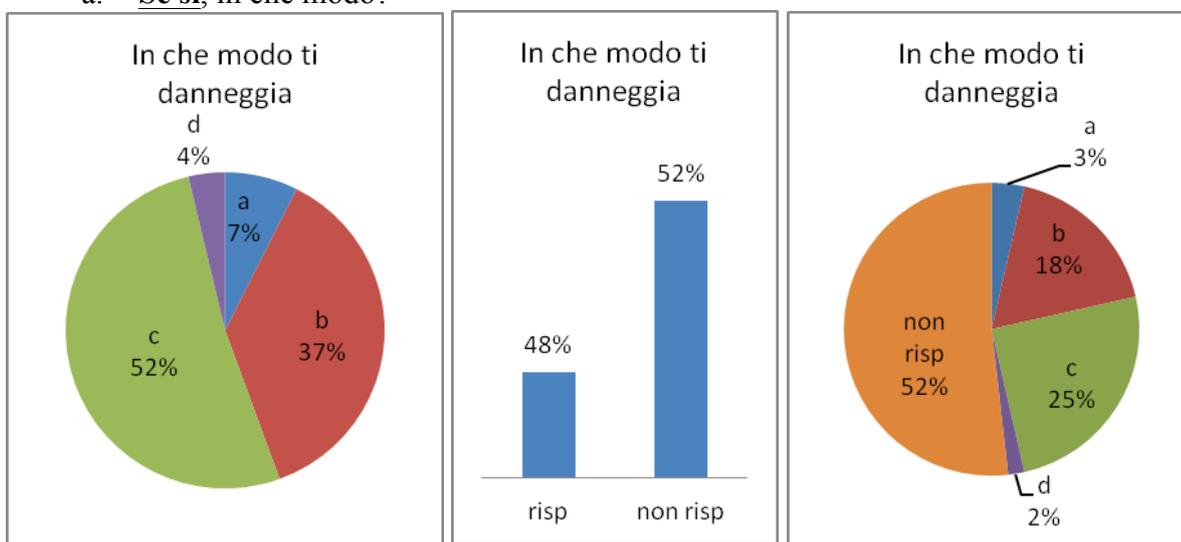
32. Ti senti coinvolto come cittadino nella lotta contro la corruzione?



33. Secondo te il cittadino nella sua quotidianità ha il potere di porre un limite alla corruzione?



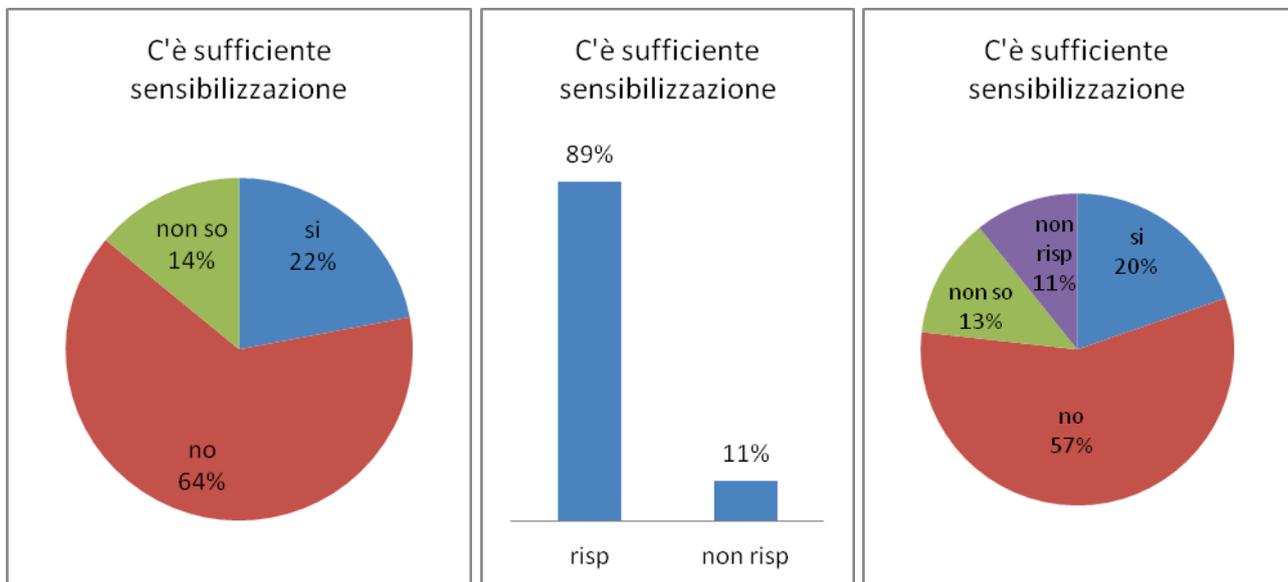
a. **Se sì**, in che modo? *2



Se sì, in che modo? (specifica)

- intanto vivendo da cittadino onesto che cerca di dare il buon esempio se tutti ci mettessimo una mano sulla coscienza forse si vivrebbe meglio
- cercando di lavorare onestamente

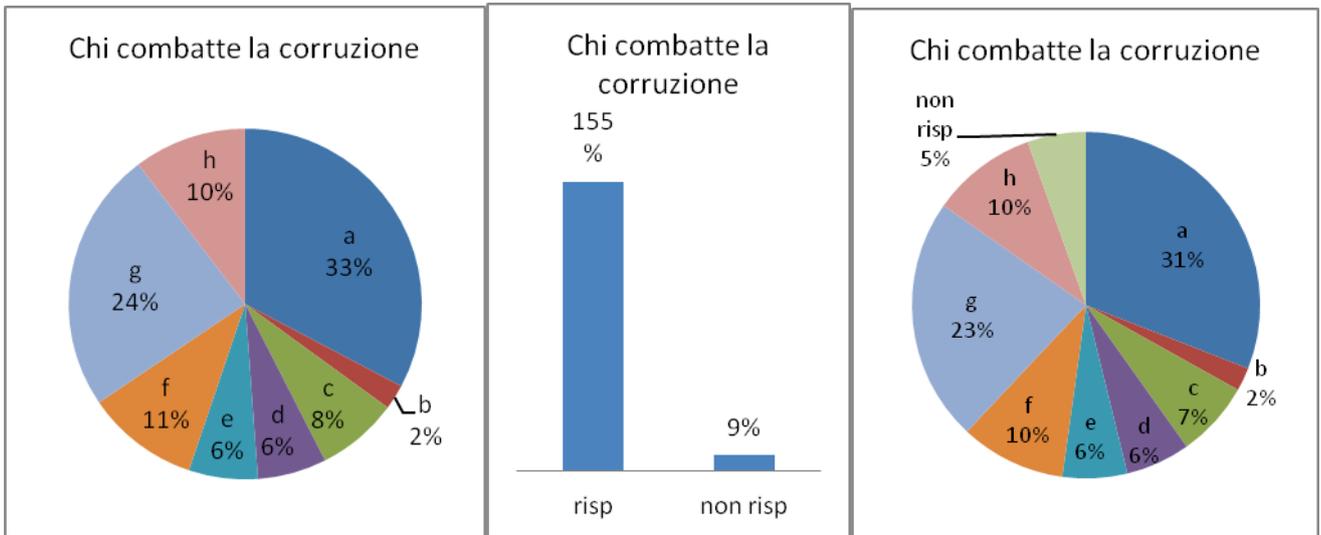
34. Secondo te, i cittadini italiani sono sufficientemente sensibilizzati su questo tema?



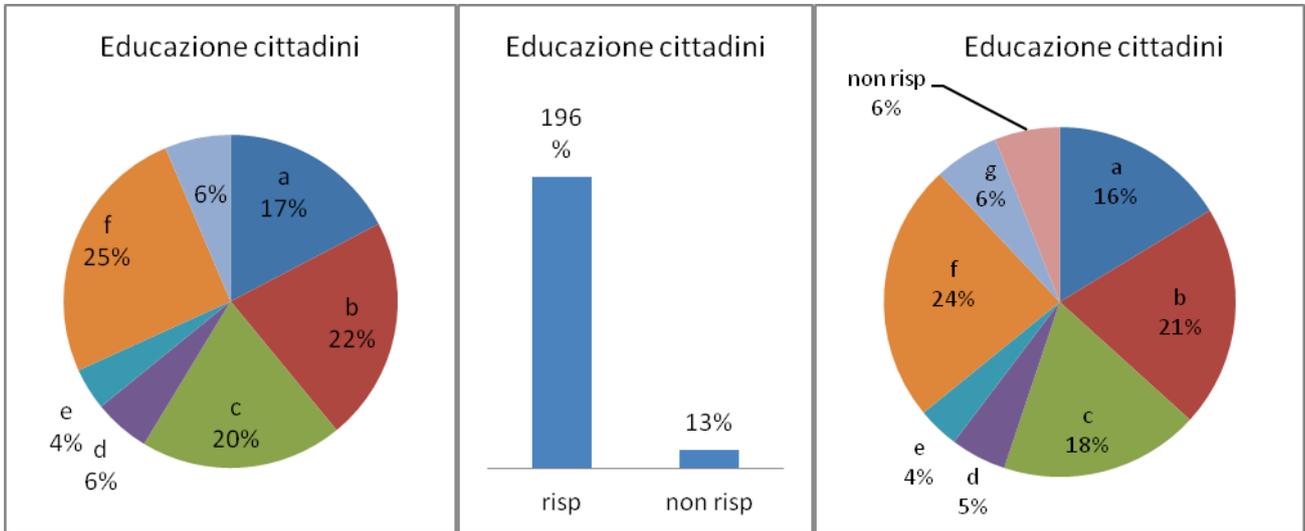
35) Se non lo sono, come si potrebbe renderli più partecipi e attivi?

- dando più informazioni
- facendo ricredere la popolazione sulla effettiva condanna dei corruttori
- non è una domanda con una possibile risposta. In Italia l'individualismo predomina. Finché non muta questo di guardare non possono esistere soluzioni
- istruendoli italiani = tv
- rapporto costi/benefici
- raccontando di più la verità ed iniziando almeno nell'ambito della giustizia a vedere risultati
- eliminando burocrazia inutile e "personaggi" pubblici decisamente corrotti i cittadini sarebbero molto più tranquilli e sensibili su questo tema
- attraverso l'istruzione, il buon esempio, e la morale
- spiegare in termini elementari tutti i problemi e le conseguenze
- dimostrando con i fatti che se una persona è corrotta viene allontanata/emarginata per non perpetuare il danno
- pene certe e severe verso i disonesti e lavoro socialmente utile
- mostrando loro che i corrotti al governo (tutti) vengano sollevati dal loro incarico e si ricominci da capo (impossibile)
- attraverso i giornali i mass media anche con pubblicità in tv
- dimostrare che i corrotti sono arrestati e puniti
- informandosi
- aumentando le informazioni sul tema
- dando più informazioni
- Obbligandoli, altrimenti la maggior parte si gira dall'altra parte come quando vedono un malato per terra
- Tutto deve partire da una buona educazione, quindi dalla famiglia e dalla scuola
- più informazione coi mass media
- col quarto potere della stampa
- con campagne informative, se ne sottovalutano gli effetti sul bene comune
- il problema non è il cittadino ma chi ci governa, secondo me il cittadino è arrivato ad un punto a cui non crede più a nulla
- come state facendo: partendo dall'istruzione
- premiando chi si comporta in modo esemplare, facendo capire fin dalla scuola i danni della corruzione
- in Italia è molto difficile ma le cose sono due: ... i loro portafogli o martellandoli di pubblicità

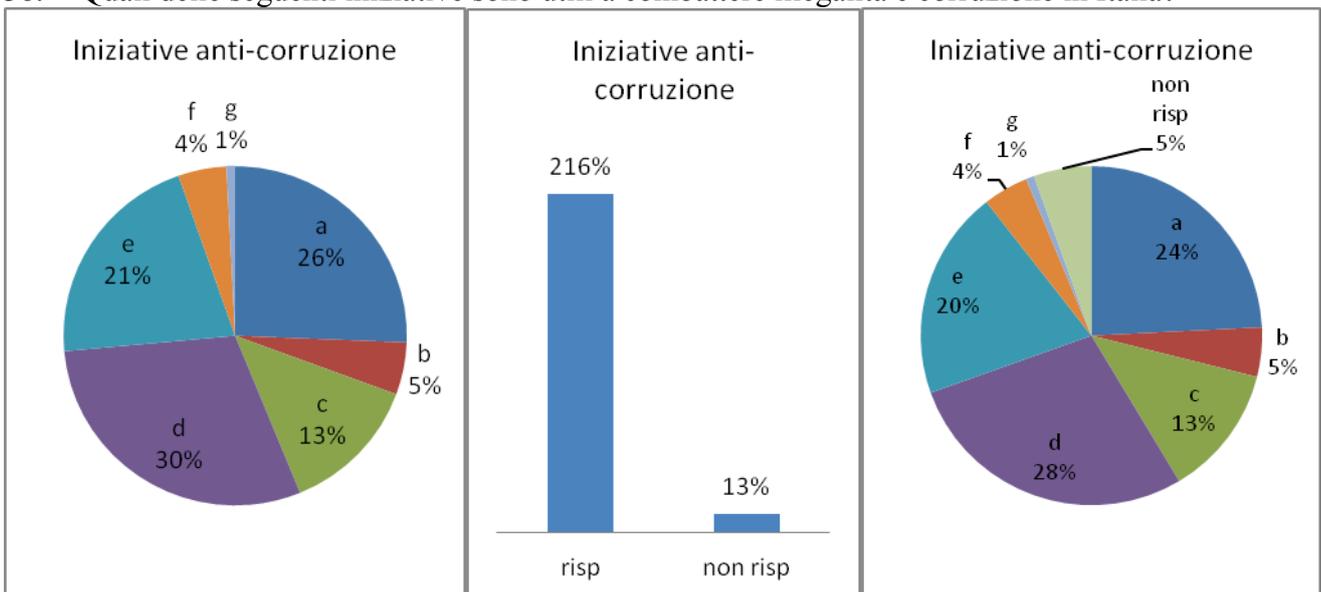
36. In Italia chi desidera veramente combattere la corruzione? *1



37. In che modo pensi si possano diffondere comportamenti virtuosi, tra i cittadini, contro la corruzione? *1



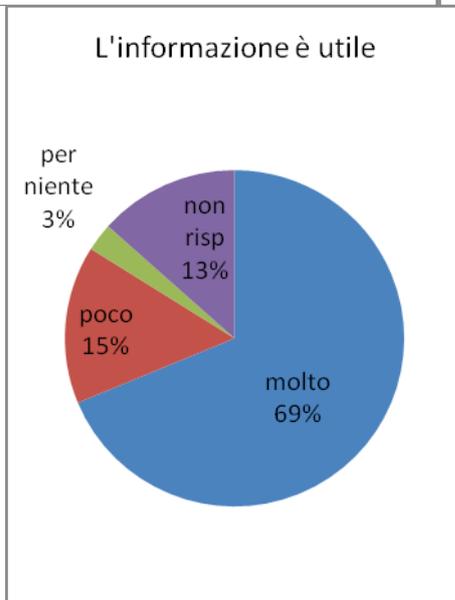
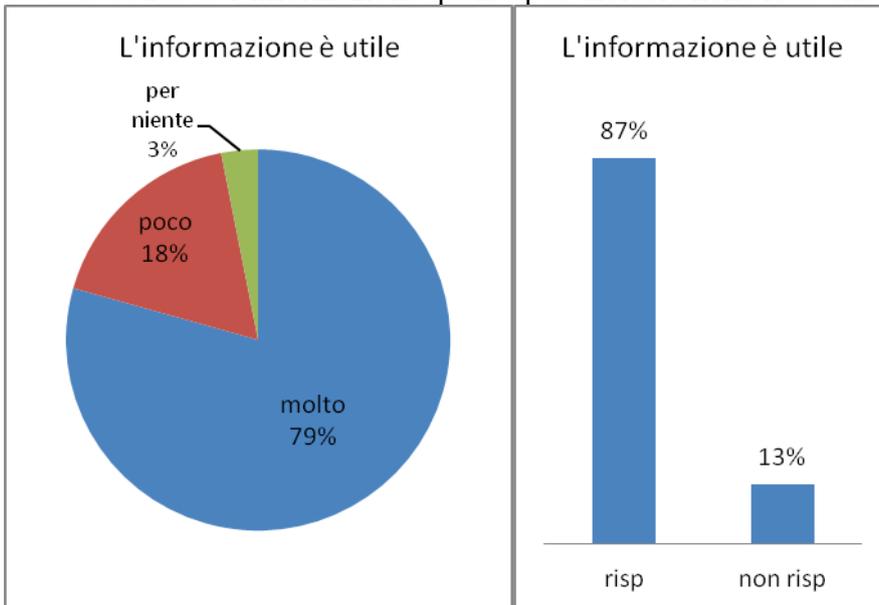
38. Quali delle seguenti iniziative sono utili a combattere illegalità e corruzione in Italia? *1



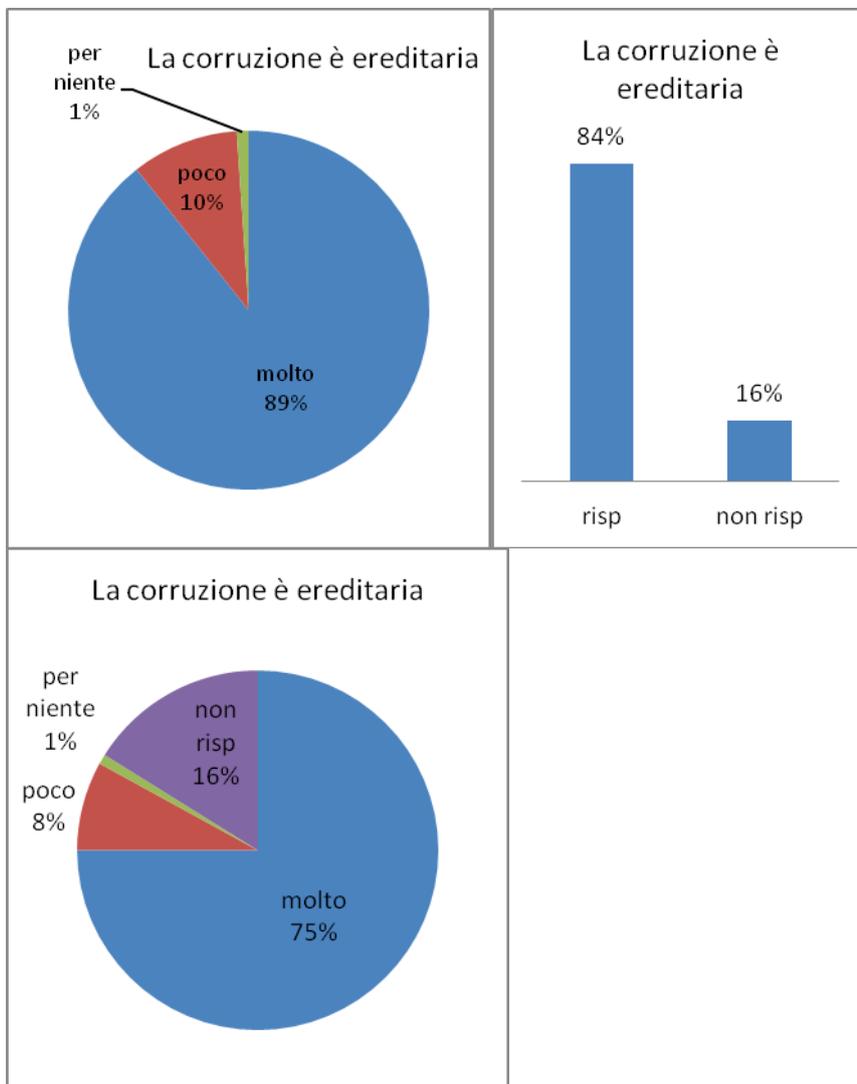
Altro:

- uscire area euro: oggi corruzione 10 volte di quella di tangentopoli (fonte eurispes)
- rendere pubblico il nome
- rendere i bilanci pubblici,meno burocrazia,togliere le cariche perché altrimenti non si riusciranno mai a combattere i corrotti se rimangono al solito posto

39. Secondo te l'informazione quanto può incidere nella lotta alla corruzione?



40. Quanto pensi sia significativa l'educazione familiare per trasmettere o per contrastare la cultura della corruzione?

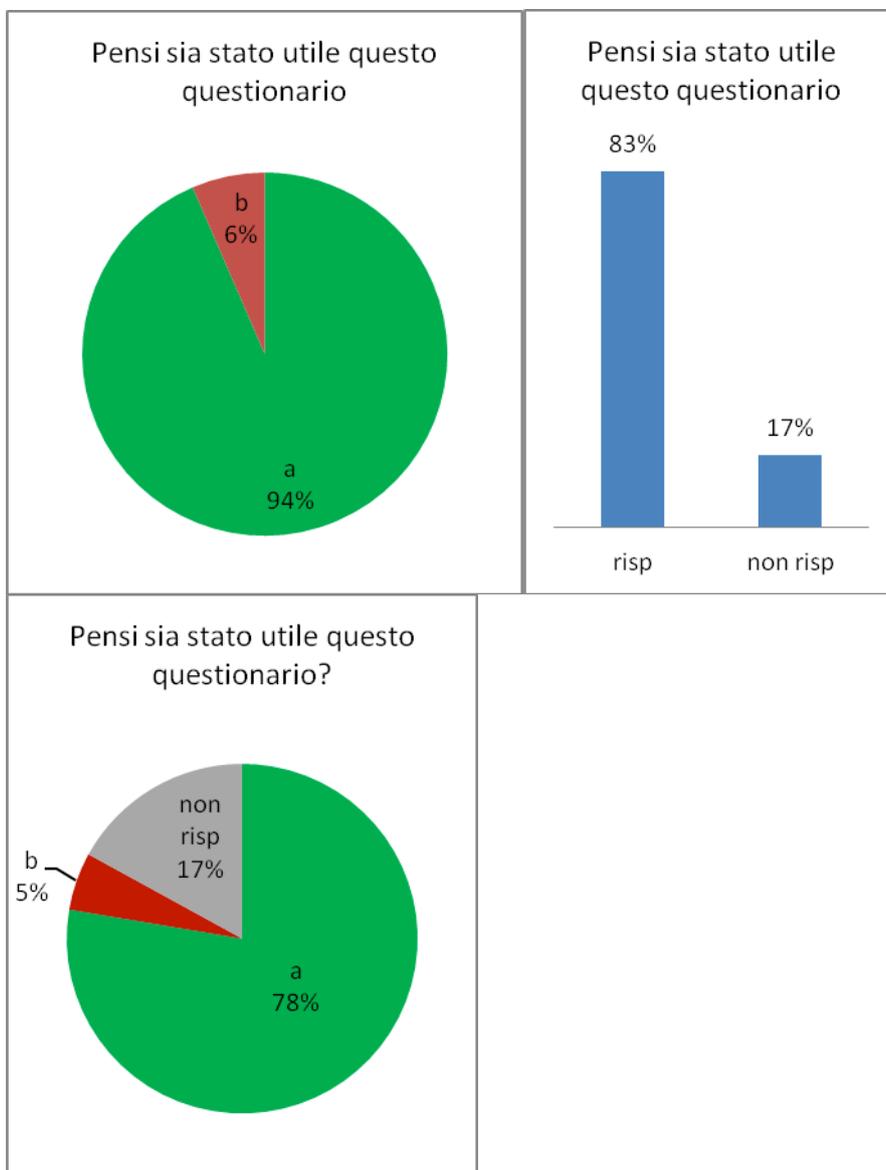


41. Potresti suggerirci uno slogan efficace contro la corruzione?

- Potere = corruzione
- fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te
- no slogan, atti pratici
- tutti insieme per un futuro migliore
- no barriere no limiti no corruzione e sarai un uomo libero
- ripuliamo l'Italia per vivere meglio
- vita sana e meritocrazia
- no alla corruzione
- riprendiamoci l'Italia "italiani"
- se non combatti per porre termine alla corruzione a al marciame finirai con il farne parte
- non farti comprare vivi libero da tutto e tutti
- se corrompi perdi la facci se sei un corrotto perdi la dignità
- la corruzione è l'arma della mediocrità
- quando li prendono di buttare via le chiavi
- tutti per uno, uno per tutti
- chi sbaglia paga
- la corruzione è una strana malattia fa stare male chi non ce l'ha
- Ma che slogan? Bisogna studiare e tanto pure.
- Io faccio la mia buona azione... contro la corruzione!!!
- alla lunga essere onesti "paga"
- l'onesta alla lunga paga ma la corruzione no

- certezza della pena
- chi corrompe...perde
- la migliore arma contro la corruzione è l'educazione
- chi corrompe non ha futuro denunciarlo
- la corruzione è il male di un paese civile
- la corruzione si combatte con la scuola non con la polizia
- fai la cosa giusta! Evita la busta!
- no, perché sono i fatti che fanno la differenza e no gli slogan stupidi
- se mi paghi, ti cancello!
- fattori politici ambientali non conformi
- trasparenza, onestà, legalità
- onestà, legalità, fratellanza

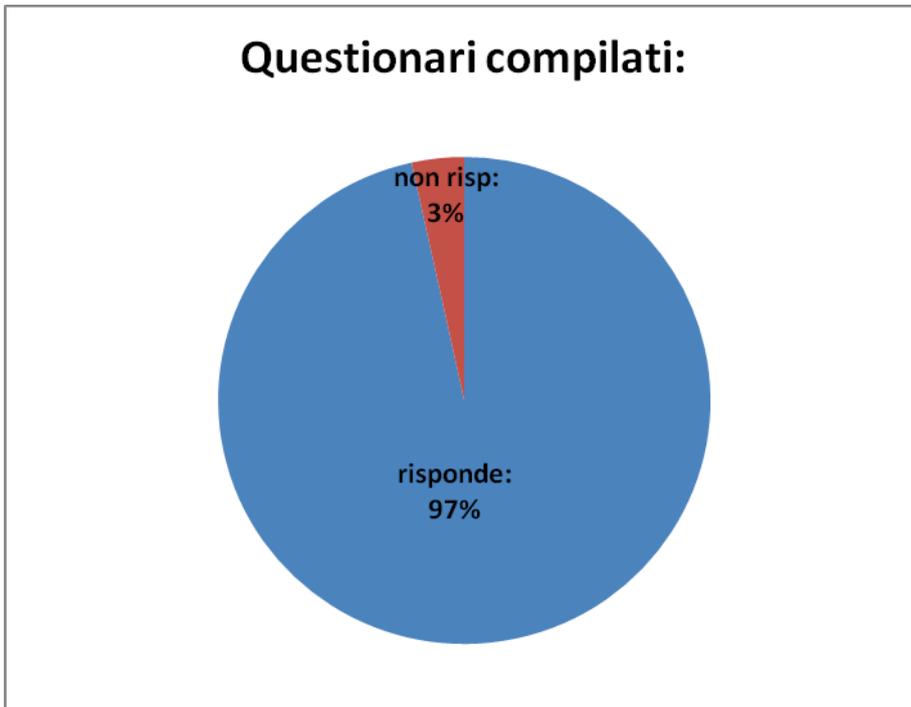
42. Pensi che un'iniziativa come questa sia un'occasione formativa importante per noi studenti e che debba essere estesa ad altre scuole superiori d'Italia, o pensi che non sia efficace ai fini della nostra formazione civica ed etica, e sia una perdita di tempo?



Commenti aggiunti a fondo pagina:

- perché la corruzione e il cancro che ne deriva la si capisce solo quando se ne subiscono gli effetti altrimenti è come spiegare a una persona sana cosa comporta veramente avere un tumore
- bravi
- Tutto è importante!! Non ascoltate troppo gli adulti! Tanti non capiscono nulla!!
- ma siete già corrotti. Si deve cominciare alla materna

- Questionari compilati:



*¹ Qui era possibile barrare più di una risposta, perciò la percentuale dell'istogramma risulta assurda. Il grafico qui secondo me più indicativo dell'andamento delle risposte è il terzo.

*² Questa domanda dipende dalla risposta alla precedente.

Analisi, riflessioni e interpretazione dei dati

L'analisi delle risposte al questionario da parte dei commercianti e artigiani della zona considerata presenta alcuni dati contraddittori. La maggior parte degli intervistati si dice sicura che il fenomeno della corruzione sia presente nel quartiere (71%), che sia una pratica non solo abituale (27%) ma addirittura frequente (54%), e che negli ultimi tempi sia aumentata (41%), o non ci siano state variazioni significative (48%) rispetto al passato, eppure il 76% afferma di non essere mai venuto a conoscenza anche indirettamente di un fenomeno di corruzione. In ogni caso gli intervistati escludono che riguardi il loro lavoro (90%) e si mostrano reticenti a proposito della cerchia dei conoscenti (52% di non so con in più un 33% di no). La corruzione è quindi un fenomeno che riguarda gli altri, siano essi politici o imprenditori privati, e soprattutto il settore degli appalti pubblici. Accanto a questa sono diffuse anche le convinzioni che le pene previste dalla normativa vigente contro il reato di corruzione siano inefficaci (69%) e i controlli effettuati dagli organi istituzionali siano insufficienti (61%). I risultati del questionario sembrano condizionati dai recenti sviluppi delle indagini sui grandi appalti e su Expo, mentre sembra minore la conoscenza e l'attenzione per altri fenomeni e pratiche che rientrano nell'ambito dei reati di corruzione. Gli studenti non hanno incontrato difficoltà né nella distribuzione, né nel ritiro dei questionari. Al contrario sono stati spesso incoraggiati a proseguire e estendere l'iniziativa. Non manca la consapevolezza della gravità del reato e del danno alla collettività che ne deriva, ma nello stesso tempo la corruzione è considerata troppo radicata per essere estirpata.

Capitolo 2

Nella seconda parte del Laboratorio didattico gli studenti si sono misurati con un caso specifico di corruzione, emerso dalla cronaca giudiziaria degli ultimi anni e che ha interessato in particolar modo la città di Milano. Dopo la lettura di diversi materiali sulla vicenda, articoli di giornale e l'Ordinanza di convalida dell'arresto dell'indagato emessa da un giudice milanese, gli studenti si sono recati proprio al Tribunale di Milano per seguire un workshop condotto da Claudio Gittardi (Procuratore della Repubblica), Francesco Arata (Avvocato) e Emilio Randacio (Giornalista), nel workshop è stata percorsa la storia giudiziaria, l'iter processuale e la vicenda mediatica del caso in questione, analizzati dal punto di vista della pubblica accusa, della difesa e della stampa.

Il caso

Il consigliere comunale di Milano del PdL (Popolo della libertà), Milko Camillo Pennisi, allora Presidente della Commissione urbanistica del capoluogo lombardo, era stato arrestato l'11 febbraio 2010 con l'accusa di concussione in relazione a una tangente incassata in flagranza di reato. Pennisi era stato denunciato dal rappresentante legale di una società immobiliare che aveva filmato i precedenti incontri con il politico, da lì erano partite le indagini che avevano portato al fermo del consigliere comunale.

Secondo quanto ricostruito dalle forze dell'ordine, la società immobiliare era interessata a una pratica edilizia per un progetto di ristrutturazione di uno stabile in zona Bovisa a Milano. Così tramite il proprio rappresentante legale, l'imprenditore Mario Basso, si era messa in contatto con il politico già nel settembre del 2009. Pennisi e Basso quindi si erano incontrati diverse volte sia all'interno di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, sia in altri locali della città. Pennisi aveva spiegato al rappresentante della società che se non avesse versato a lui 10mila euro come contributo "politico", la pratica non sarebbe andata a buon fine. Così a metà novembre 2009, Basso aveva dato a Pennisi una prima tranche di 5.000 euro della mazzetta, ma filmando il passaggio del denaro. Dato che la commissione urbanistica si era riunita successivamente dando parere favorevole allo sblocco della pratica, Pennisi aveva preteso che venisse consegnata anche la seconda tranche. L'8 febbraio 2010, Basso, però, si era presentato alla procura di Milano denunciando tutto. Quando i due si erano nuovamente incontrati in via Hoepli, erano presenti a distanza anche le forze dell'ordine. Al momento della consegna "organizzata" della seconda tranche, composta da banconote precedentemente fotocopiate, avvenuta in Piazzetta San Fedele, vicino a Palazzo Marino, Pennisi era stato arrestato.

La vicenda, che aveva avuto ampio risalto sulle testate giornalistiche sia nazionali che locali per diverse settimane, aveva portato all'apertura di un procedimento penale che si era concluso con applicazione della pena complessiva di anni due e mesi dieci di reclusione, con contestuale applicazione della pena dell'interdizione dai pubblici uffici per la medesima durata, con riferimento al reato di concussione compiuto abusando della qualità di Presidente della commissione consiliare comunale Sviluppo del Territorio (sentenza n. 713/2010 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Milano, su richiesta delle parti, in data 1 aprile 2010 e depositata in pari data, ex artt. 444 e 447 c.p.p.). Quindi, Pennisi, che in un primo momento aveva cercato di presentarsi come vittima di un tentativo di corruzione, alla fine aveva ammesso il reato di concussione e patteggiato la pena.

Pennisi successivamente aveva provveduto a risarcire sia il danno subito dal privato concusso, sia il comune di Milano per il danno all'immagine, versando una somma di euro 5.000. Ma con deliberazione n. 1164 del 23 aprile 2010, la Giunta comunale milanese aveva accettato il suddetto importo solo a titolo di acconto, non ritenendosi totalmente soddisfatta del danno patrimoniale e non patrimoniale subito. Infatti, con una sentenza successiva la corte dei Conti della Lombardia aveva condannato Pennisi a pagare altri 45mila euro di risarcimento, cioè il quintuplo della mazzetta, per, motiva la sentenza dei giudici contabili, la "seria lesione al prestigio dell'amministrazione comunale di Milano", in quanto sono stati compromessi interessi di rilievo costituzionale, come l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa.

Il danno d'immagine, secondo la Corte dei Conti, era reso particolarmente grave dal fatto che "il settore urbanistico è uno di quelli in cui maggiori sono la sensibilità e l'attenzione dell'opinione pubblica per il corretto svolgimento dell'azione amministrativa". Scrivono poi i giudici che "se il reato viene commesso da chi svolge un ruolo apicale nell'ambito dell'apparato amministrativo, è più facile che si diffonda all'esterno la convinzione che le pratiche illecite vi siano ampiamente estese". In conclusione, quando ha preteso la mazzetta, Pennisi non era un semplice impiegato comunale, ma un membro del Consiglio comunale e il presidente della Commissione urbanistica: considerato il suo ruolo, stabilisce la sentenza, il danno all'immagine del Comune di Milano è stato più grave.

Milano, arrestato per concussione il consigliere comunale pdl Pennisi

Il presidente della commissione Urbanistica sorpreso davanti a Palazzo Marino, in compagnia della segretaria, mentre incassava una tangente da 10mila euro



La trappola preparata dagli investigatori è scattata vicino a Palazzo Marino, in pieno centro a Milano, nel pomeriggio. Camillo "Milko" Pennisi, consigliere comunale del Pdl e presidente della commissione Urbanistica, è stato arrestato in flagranza di reato in piazza San Fedele mentre intascava 5 mila euro, la seconda tranche di una mazzetta di 10mila euro. A versare la somma è stato il rappresentante legale di una società immobiliare che per sbloccare una pratica ferma da quattro anni si era visto chiedere la tangente e che lunedì scorso si è rivolto alla magistratura per sporgere denuncia.

Indagata la segretaria. L'arresto, con tanto di perquisizioni, è stato eseguito dagli uomini della guardia di finanza e della polizia della sezione di polizia giudiziaria della procura milanese, coordinati dai pm Grazia Pradella, Laura Pedio e Tiziana Siciliano, che hanno iscritto nel registro degli indagati anche la segretaria di Pennisi, Silvana Rezzani. Ora gli inquirenti stanno verificando se ci siano stati o meno altri episodi.

La vicenda. Al centro c'è una complessa pratica edilizia a cui era interessata una società immobiliare, che seguiva un progetto di ristrutturazione di un palazzo alla Bovisa, periferia nord della città, il cui iter era fermo da tempo negli uffici del Comune. Alla fine di settembre, pochi giorni dopo l'ultimo sollecito trasmesso all'amministrazione comunale, M.B. - queste le iniziali del rappresentante legale della società - veniva personalmente contattato dalla segretaria di Pennisi. Da lì una serie di telefonate con il consigliere e la stessa segretaria e poi incontro con l'uomo politico sia in Comune sia nei bar attorno. Incontri in cui Pennisi, in modi sempre più espliciti, prospettava alla vittima l'impossibilità di portare a buon fine la pratica lumaca, a meno che non versasse un "significativo contributo economico".

La prima tranche. A metà novembre M.B., poco prima della seduta della commissione presieduta da Pennisi e deputata a esprimere parere obbligatorio, ma non vincolante, sulla pratica, è stato indotto dal politico a pagare 5mila euro in contanti, con l'ulteriore impegno di un successivo identico versamento. La consegna delle banconote, nascoste in un pacchetto di sigarette, al consigliere e alla sua segretaria è avvenuta all'incrocio tra via Montenapoleone e via Manzoni. La scena, però, è stata videoregistrata dalla vittima. Subito dopo è arrivato l'ok alla pratica ed M.B., nei mesi successivi, è stato più volte contattato per il saldo: la seconda tranche della tangente.

Vent'anni dopo Mario Chiesa. Dopo l'insistenza di Pennisi e della sua segretaria, ecco la denuncia in Procura, l'arresto di Pennisi e l'interrogatorio. Ancora una volta la consegna della mazzetta a Pennisi è stata filmata, ma dagli investigatori, e le banconote, precedentemente fotocopiate, sono state sequestrate. Diciotto anni fa, sempre a febbraio, fu arrestato Mario Chiesa, colto anche lui in flagranza mentre intascava una

tangente dall'imprenditore Luca Magni, che lo aveva denunciato. Arresto che diede il via alla stagione di Mani pulite.

Il consiglio comunale. La notizia dell'arresto di Pennisi è piombata nel pomeriggio nell'aula del Consiglio comunale di Milano, che aera alle prese con la discussione del Piano di governo del territorio (Pgt), il documento di indirizzo urbanistico, sul quale lo stesso consigliere ha avuto un ruolo importante, in qualità di presidente della commissione competente. I lavori d'aula sono stati sospesi su accordi della maggioranza e dell'opposizione, mentre il sindaco Letizia Moratti ha convocato, fragli altri, l'assessore all'Urbanistica, Carlo Masseroli, per chiedere ragguagli sull'accaduto.

Il sindaco Moratti. Il sindaco di Milano, appresa la notizia dell'arresto, ha voluto confermare la propria fiducia nella magistratura augurandosi che l'esponente politico possa chiarire presto la sua posizione rispetto all'indagine. "Ho piena fiducia nella magistratura - ha affermato Letizia Moratti, affidando le sue parole a un breve comunicato - Mi auguro che il consigliere Pennisi possa chiarire al più presto la sua posizione di fronte alla giustizia".

La carriera. Nato a Mondovì nel 1962 e cresciuto a Milano, dove la sua famiglia si era trasferita, Pennisi si è laureato in giurisprudenza alla Statale con una tesi in diritto ecclesiastico e ha poi frequentato un master in comunicazione d'impresa organizzato da Publitalia. Consigliere provinciale a Milano dal 1995 al 1997 - scrive nel curriculum sul proprio sito Internet - è stato presidente del Rotaract Milano Porta Vercellina fra il 1989 e il 1990.

(11 febbraio 2010)

La Repubblica

Mazzetta da 5mila euro in tasca,
arrestato il consigliere milanese Pennisi

12 FEBBRAIO 2010



"Dai nostri archivi"

Il Pd: come Tangentopoli non è finita. De Corato: paragone infondato

Il consigliere comunale di Milano del Pdl, Milko Camillo Pennisi, già presidente della commissione urbanistica di Palazzo Marino (ha deciso di dimettersi, ma resta in carica come consigliere), è stato arrestato giovedì sera con l'accusa di concussione in relazione a una tangente incassata in flagranza di reato. L'inchiesta è condotta dai pm Tiziana Siciliano, Grazia Pradella e Laura Pedio, che stanno preparando la richiesta di convalida dell'arresto. La richiesta sarà trasmessa all'ufficio dell'Gip e l'udienza di convalida potrebbe tenersi sabato.

Pennisi, interrogato già nella serata di giovedì, è caduto nella trappola tesagli dal rappresentante legale di una

società immobiliare, che ha denunciato la concussione. I due si erano già incontrati nella seconda metà del novembre scorso tra via Montenapoleone e via Manzoni, dove era avvenuta la consegna della prima tranche della mazzetta del valore di 5 mila euro, con banconote nascoste in un pacchetto di sigarette.

Il rappresentante della società immobiliare, M.B., secondo quanto ricostruito dalle indagini, era interessato a una pratica edilizia per un progetto di ristrutturazione immobiliare di una palazzina in zona Bovisa (via Broglio) e si era messo in contatto con il politico, anche attraverso la sua segretaria (indagata in concorso), già dal settembre scorso.

I due si sarebbero incontrati diverse volte all'interno di Palazzo Marino e anche in alcuni locali di Milano. Pennisi, secondo l'accusa, avrebbe spiegato al rappresentante della società che se non avesse versato a lui 10 mila euro, la pratica non sarebbe andata a buon fine. Così, a metà novembre, il rappresentante della società incontrò Pennisi e gli consegnò la prima parte della mazzetta, filmando però la consegna.

A ricevere i soldi furono il consigliere comunale del Pdl assieme alla sua segretaria. Dato che la commissione urbanistica si era riunita successivamente dando parere favorevole allo sblocco della pratica, Pennisi, stando alle indagini, intimò che venisse versata la seconda tranche. L'8 febbraio, però, M.B. si è presentato in procura a Milano, denunciando tutto.

Da qui sono scattate le indagini e oggi pomeriggio i due si sono incontrati in via Hoepli, mentre gli investigatori li seguivano. Al momento della consegna «organizzata» della seconda tranche - composta da banconote precedentemente fotocopiate dalle forze dell'ordine - avvenuta in Piazzetta San Fedele, vicino a Palazzo Marino, il politico è stato arrestato.

La notizia dell'arresto e delle perquisizioni nell'ufficio di Pennisi è piombata nell'aula del Consiglio comunale del capoluogo lombardo, ancora alle prese con la discussione del Piano di governo del territorio (Pgt), il documento di indirizzo urbanistico, sul quale lo stesso Pennisi ha avuto un ruolo importante, in qualità di presidente della commissione consiliare competente.

Non appena la voce si è diffusa tra i consiglieri, la seduta è stata sospesa, anche perché il sindaco di Milano Letizia Moratti ha convocato nel proprio ufficio l'assessore all'urbanistica Carlo Masseroli, il vice capogruppo del Pdl Michele Mardegan e il segretario generale Giuseppe Mele per chiedere ragguagli sull'accaduto.

Alla ripresa dei lavori d'aula, quando ormai la notizia aveva trovato conferma, di comune accordo, maggioranza e opposizione hanno deciso di chiudere i lavori. Nelle prime ore del pomeriggio lo stesso Pennisi si era presentato a Palazzo Marino, sede del municipio, prima per partecipare a un tavolo delle trattative con il Pd sul piano di governo del territorio e poi per rispondere all'appello del consiglio comunale.

Il Sole 24Ore Venerdì, 12 febbraio 2010

Perquisito ieri sera lo studio dell'architetto Giulio Orsi, ex dirigente comunale con un ruolo nel settore comunale Concessioni e autorizzazioni edilizie. La perquisizione è stata svolta dai finanziari e dagli agenti della polizia giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta per concussione che ieri ha portato all'arresto in flagranza di reato del presidente della commissione Urbanistica Milko Pennisi. Orsi al momento non risulta indagato.

In una intervista reperibile sul sito dell'Ordine degli architetti si legge che Orsi è entrato come dirigente in Comune nel 1974, ha collaborato alla stesura della variante al Prg degli anni Ottanta, ha sviluppato alcuni progetti di edilizia residenziale pubblica ed è diventato nel 1997 direttore del Settore Edilizia Privata. Dal 2003, con il pensionamento, ha cominciato la collaborazione con l'Ordine per lo Sportello dell'Ordine degli architetti dedicato alle problematiche edilizie.

Pm Tiziana Siciliano e Grazia Pradella.

Pennisi è stato bloccato dagli uomini della Gdf mentre incassava la tangente proprio davanti a Palazzo Marino, sede del Comune di Milano. L'inchiesta è nata dalla denuncia dell'imprenditore concusso e riguarda la costruzione di un edificio nel quartiere della Bovisa, alla periferia cittadina. Dopo aver pagato la prima tranche, l'imprenditore, alla richiesta del secondo pagamento, lunedì scorso, ha denunciato il fatto ed è scattata quindi oggi 'la trappola'. I finanziari hanno infatti aspettato che venisse effettuato il pagamento e sono intervenuti. L'esponente del Pdl, nato a Mondovì nel 1962, si è trasferito presto a Milano con la famiglia. Dal 1995 al 1997 è stato Consigliere Provinciale a Milano. Nel 1997 è stato invece eletto in Comune per diventare poi presidente della Commissione Consiliare Commercio, Turismo e Moda. Rieletto è andato a dirigere la Commissione urbanistica.

Non è stato un arresto facile, quello del consigliere comunale e presidente della Commissione Urbanistica Milko Pennisi colto con la mazzetta in mano. Altro che: "Dottore, ci segua" e poi un placido avvio verso la procura e poi il carcere. Il retroscena segreto appreso da *Affari* da fonti al massimo livello della Procura di Milano parlano di altro. Di una fuga, a gambe levate, uno scatto da centometrista, una reazione emotiva disperata, del consigliere. Che - grazie alla sua prestanza fisica - ha dato alcuni metri agli agenti, che non brillavano per atleticità. Ma che l'hanno inseguito a lungo, e che alla fine l'hanno acciuffato spiegandogli che non aveva via di scampo.

Intanto Palazzo Marino è sotto choc. Chi conosce bene Pennisi racconta delle sue pazzie. E - parlando con *Affari* - racconta di quelle voci non confermate, ma molto plausibili, di una lunga serie di mazzette. Come, a chi, perché, sono dettagli che non è dato di sapere. Ma - come si dice in gergo - nei corridoi si mormorava da tempo. Soprattutto sul suo ruolo come ad delle Stelline.

Dal punto di vista politico ora si apre un bel problema. Milko Pennisi si è dimesso dalla commissione urbanistica. Altri colleghi, arrestati o indagati, non lo fecero. Non si sblocca però l'iter del Pgt, visto che il Pd è sul piede di guerra e che il successore di Pennisi sarebbe Pasquale Salvatore, dell'Udc. Non certo una forza politica "amica" in tempi di elezioni regionali...

I FATTI - E' stato arrestato a Milano Camillo Milko Pennisi, consigliere comunale e presidente della commissione Sviluppo del territorio. L'esponente del Pdl, dal 2003 Amministratore Delegato del Centro Congressi Stelline S.r.l., è accusato di concussione. L'arresto è stato eseguito dagli uomini della Guardia di Finanza su ordine dei



LA CONDANNA

"In relazione al grave episodio di ieri che ha visto coinvolto il consigliere Milko Pennisi, la Giunta, pur confermando solidarietà umana al consigliere, condanna in modo assoluto ogni episodio di illegalità e continuerà ad operare nella trasparenza e col massimo rigore nel rispetto e nella tutela dei cittadini e delle istituzioni".

E' quanto si legge in una nota diffusa da palazzo Marino. La giunta si è riunita stamani.

"Auspicio che il consigliere Pennisi dopo aver dato le dimissioni da presidente della commissione urbanistica dia le dimissioni dagli incarichi che sono comunali o collegati al Comune". Lo ha detto il sindaco Letizia Moratti arrivando all'Istituto dei Ciechi per il convegno Expo Fuori le Mura riguardo al consigliere Pdl Milko Pennisi arrestato ieri.



Milko Pennisi

Anche la segretaria di Milko Pennisi, il consigliere comunale arrestato oggi, risulta indagata nell'ambito dell'inchiesta sulla concussione del rappresentante legale di una società immobiliare. Gli investigatori in questo momento stanno finendo di perquisire gli uffici suo e del politico. La donna è indagata a piede libero.

"Ho massima fiducia nella magistratura. Spero che il collega Pennisi riesca a dare una motivazione plausibile all'atto che ha compiuto. Umanamente sono molto dispiaciuto visto che è una persona che conosco da tanto tempo". Giulio Gallera, capogruppo del Pdl a Palazzo Marino, con un'intervista ad *Affaritaliani.it*, commenta così l'arresto del consigliere comunale del Pdl Milko Pennisi

"Ho piena fiducia nella magistratura. Mi auguro che il consigliere Pennisi possa chiarire al più presto la sua posizione di fronte alla giustizia". Questo il commento del sindaco, Letizia Moratti, espresso con una nota, in merito all'arresto del presidente della commissione Urbanistica, Milko Pennisi.

"Umanamente sono dispiaciuto". Così l'assessore allo Sviluppo del territorio, Carlo Masseroli, commenta l'arresto di Milko Pennisi. La vicenda, per Masseroli, non incide sul percorso del Pgt in consiglio comunale. L'arresto non lo condiziona "nemmeno per idea. Il Pgt -

ha detto Masseroli - è una responsabilità nei confronti della città da portare avanti fino in fondo, a maggior ragione ora".

"Di fronte alla notizia dell'arresto del consigliere Milko Pennisi, e in attesa comunque di chiarimenti da parte degli inquirenti, esprimiamo tutta la nostra preoccupazione e ci chiediamo se vi sia ancora la necessaria serenità per proseguire la discussione nell'aula consiliare". Lo dichiara Chiara Cremonesi, coordinatrice provinciale e nazionale di Sinistra Ecologia e Libertà. "Ci chiediamo inoltre se Milano è tornata a essere il regno delle mazzette, e mentre in aula consiliare si discutono e prendono provvedimenti, poi, all'esterno, gli eletti dai cittadini alimentano un losco mercato di scambi, favori e affari".

"L'arresto di Milko Pennisi, consigliere comunale del Pdl, Presidente della Commissione Urbanistica, colpisce terribilmente perché fotografa una realtà inquietante che speravamo appartenesse al passato di Milano e che dimostra come tangentopoli in un certo senso non sia finita". Così il capogruppo del Pd in Comune, Pierfrancesco Majorino. "Oltre ad aspettarci le ovvie e immediate dimissioni da consigliere Pennisi ci aspettiamo che in breve tempo venga fatta tutta la chiarezza sulla vicenda per comprendere se si è di fronte ad un atto isolato di un singolo o ad un sistema di relazioni più ampio coinvolgente altri soggetti. Ci aspettiamo che il Sindaco Moratti fornisca nella seduta di lunedì tutti gli elementi per sviluppare una valutazione più completa e sappia sviluppare una propria valutazione circa un episodio che ha coinvolto il Presidente della Commissione Urbanistica e dunque non un esponente di secondo piano del consiglio comunale. Ovviamente - conclude Majorino - riteniamo che per riprendere serenamente la discussione sul Piano di Governo del Territorio si debbano acquisire gli elementi utili ad eliminare ogni dubbio circa il contesto nel quale Pennisi operava".

"Siamo preoccupati, questi episodi causano il crollo di fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini. Ci auguriamo che presto la magistratura chiarisca la posizione del Consigliere comunale e Presidente della commissione urbanistica Milko Pennisi."- dichiara Roberto Cornelli, segretario del PD metropolitano - "Il PD non vuole speculare su questo e su tutti gli altri casi di cattiva amministrazione che coinvolgono il centrodestra. Ci sembra tuttavia evidente che qui ci sia bisogno di una nuova classe dirigente. I 15 anni di governo del centrodestra hanno immobilizzato la Lombardia e Milano e hanno costruito un sistema di potere paludoso. Urge un cambiamento e il PD è pronto a governare con trasparenza e responsabilità"

"Spero che Pennisi possa chiarire la sua posizione, anche in rapporto alla modalità con cui è avvenuto l'arresto". Così il vicesindaco, Riccardo De Corato, commenta l'arresto del presidente della commissione Urbanistica di palazzo Marino, Milko Pennisi. De Corato, come il sindaco esprime "piena fiducia nella magistratura, che deve avere chiari e precisi riscontri". Quanto a un "ritorno a 15 anni fa", paventato da Basilio Rizzo, per De Corato, "tangentopoli era un fenomeno molto più radicato e complesso".

Affaritaliani.it

Intasca una tangente da 10mila euro, Pennisi condannato a pagare cinque volte tanto

L'ex presidente della Commissione urbanistica di Milano ha patteggiato la pena. Ma ora attacca la decisione dei giudici: "Non trovo giusto che su un mio errore lo Stato di diritto risponda con un'ingiustizia"

di Luigi Franco | 28 febbraio 2012

Aveva intascato una tangente da 10mila euro per accelerare una pratica edilizia. Ora **Milko Pennisi** dovrà tirarne fuori cinque volte tanto: 50mila euro per risarcire il comune di Milano. A tanto ammonta, secondo la Corte dei conti, il danno di immagine causato all'ente dall'ex presidente della commissione Urbanistica di Palazzo Marino.

E' l'11 febbraio 2010 quando Pennisi si assenta dal Consiglio comunale, dove siede tra i banchi del Pdl. Dovrebbe stare via solo qualche minuto. Ma in Aula non torna più. Finisce invece a San Vittore: arrestato in flagranza di reato con una mazzetta nascosta in un pacchetto di sigarette. Cinquemila euro che l'imprenditore bresciano **Mario Basso** gli porta in via Hoepli, a pochi passi da Palazzo Marino. Seconda tranche che si aggiunge ai cinquemila euro già consegnati a novembre 2009 per facilitare l'ok alla costruzione di una palazzina di tre piani in zona Bovisa. Solo che al primo incontro Basso si è presentato con una telecamera nascosta che gli ha prestato Fabrizio 'Bicio' Pensa, ex collaboratore di **Fabrizio Corona**. Mentre questa volta l'imprenditore arriva con tanto di polizia e guardia di finanza, visto che ha denunciato da un paio di giorni il consigliere comunale, oltre che un presunto tentativo di ricatto da parte di 'Bicio'.

Pubblicità

Pennisi non ha scampo. Accusato di concussione, all'inizio cerca di negare tutto. Poi ammette le sue responsabilità e ad aprile 2010 patteggia una pena di due anni e 10 mesi, finisce ai domiciliari, restituisce il denaro della tangente all'imprenditore. E versa nelle casse del Comune 5mila euro: "Una sua iniziativa spontanea – la definisce il difensore **Antonio Bana** – una somma simbolica come risarcimento per il danno di immagine subito dall'ente". Ma il gesto simbolico non basta: i soldi sono troppo pochi, secondo la Corte dei conti della Lombardia. Che ora condanna Pennisi a pagarne altri 45mila. Per arrivare a una cifra che è il quintuplo della bustarella.

I giudici contabili, nella motivazione della sentenza, parlano di una "una seria lesione al prestigio dell'amministrazione comunale di Milano", in quanto sono stati compromessi interessi di rilievo costituzionale, come l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa. Il danno di immagine, secondo la Corte dei conti, è reso particolarmente grave dal fatto che "il settore urbanistico è uno di quelli in cui maggiori sono la sensibilità e l'attenzione dell'opinione pubblica per il corretto svolgimento dell'azione amministrativa".

Scrivono poi i giudici che "se il reato di concussione viene commesso da chi svolge un ruolo apicale nell'ambito dell'apparato amministrativo, è più facile che si diffonda all'esterno la convinzione che le pratiche illecite vi siano ampiamente estese". Insomma, quando si è messo in tasca la mazzetta, Pennisi non era un semplice impiegato comunale. Ma un membro del Consiglio e il presidente della commissione Urbanistica. Considerato il suo ruolo, stabilisce la sentenza, il danno di immagine è più grave. E il danno ora deve essere riparato con un risarcimento che Pennisi definisce "ingiusto". Tornato nel frattempo in libertà, l'ex consigliere comunale oggi ha 49 anni ed è in attesa di finire di scontare la pena in affidamento di prova ai servizi sociali. "Ho fatto uno sbaglio. Grave – ammette -. Ho patteggiato e mi sembra di aver pagato ampiamente. Adesso sto ricostruendomi. E non trovo giusto che su un mio errore lo Stato di diritto risponda

con un'ingiustizia". Parla di una sentenza che ha calcolato il risarcimento "senza alcun criterio". Con una proporzione rispetto alla tangente che, dice, non è mai stata applicata ad alcun politico condannato.

Nella loro decisione i giudici sono andati al di là di quanto chiesto dal sostituto procuratore generale **Adriano Gribaudo**, che aveva quantificato il danno in una somma "non inferiore al triplo delle dazioni illecite ricevute" o anche maggiore. Anche in considerazione del fatto che al danno, "gravissimo e consistente", ha contribuito l' "eco mediatica" della vicenda. Giorni di articoli sui giornali che, secondo Pennisi, non hanno leso solo l'immagine del Comune. Lui dice di averli vissuti come una gogna: "Non mi identifico con la persona che è stata dipinta allora dalla stampa", spiega, mentre ricorda di essere stato protagonista di un unico caso di bustarelle, conclusione a cui sono arrivate pure le indagini. Poi torna sui 50mila euro: "Io quei soldi non li ho. Se devo vendere la mia casa o ipotecarla, lo dicano. Ora faremo appello".

Il Fatto Quotidiano

Documenti giudiziari

N. 12188/10 RGNR
N. 1291/10 RGGIP



Tribunale di Milano
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari

ORDINANZA A SEGUITO DI UDIENZA DI CONVALIDA
*Convalida dell'arresto di persona indagata
ed applicazione della misura della custodia cautelare in carcere*

Il giudice Dr. Simone Luerti
all'esito dell'udienza di convalida con riguardo all'arresto di:

PENNISI Camillo Milko, n. Mondovì (CN) il 18.3.1962;
attualmente detenuto presso la CC di Milano San Vittore;
difeso di fiducia dagli Avv.ti Antonio e Giovanni BANA del Foro di Milano

indagato

p. e p. dagli artt. 81 cpv.- 317 c.p. perché, in tempi diversi ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, abusando della qualità di Presidente della Commissione Sviluppo del Territorio del Comune di Milano, induceva Basso Mario a consegnare la somma complessiva di euro 10.000, suddivisa in due tranches (da 5.000 Euro l'una)

In particolare:

- il Pennisi, nella qualità di cui sopra, fissava un incontro a Palazzo Marino con la parte lesa Basso Mario, asseritamente allo scopo di approfondire le cause di un ritardo di 5 anni nel perfezionamento da parte dell'autorità amministrativa della pratica edilizia per la ristrutturazione del fabbricato di via Broglio n. 10 di Milano presentata dallo stesso Basso, nella sua qualità di legale rappresentante della società BROGLIO 10 S.R.L. proprietaria dell'immobile;
- nel corso dell'incontro il Pennisi chiedeva al Basso la somma di euro 10.000, pena la mancata emissione da parte della Commissione da lui presieduta, e che si sarebbe riunita due giorni dopo per l'esame della pratica, del parere favorevole al progetto edilizio presentato. Ciò a titolo di "contributo" in danaro, da corrispondere direttamente a lui, paventando quale "spiacevole conseguenza" del rifiuto del Basso ad ottemperare a quanto richiesto, un parere negativo della Commissione Consiliare incaricata che avrebbe, di fatto, impedito il perfezionamento dell'iter burocratico necessario alla concessione edilizia.

Le relative consegne della somma di danaro di cui aveva ottenuto la promessa avvenivano a mani dello stesso indagato in due successivi incontri concordati con la parte lesa, il primo all'angolo tra via Montenapoleone e via Manzoni ed il secondo in piazza San Fedele di Milano nelle adiacenze di Palazzo Marino.

In Milano, dall'ottobre 2009 al 11 febbraio 2010

OSSERVA

come le richieste del PM debbano essere integralmente accolte

Quanto alla flagranza del reato ed alla gravità degli indizi di responsabilità si osserva

Sussistono pacificamente gravi indizi di colpevolezza a carico dell'indagato PENNISI Camille Milko in ordine al delitto di concussione in danno dell'imprenditore Mario BASSO, come contestato dal pubblico ministero nella richiesta di convalida dell'arresto in flagranza e di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere, depositato a questo Ufficio in data 13/2/2010 alle 11.47.

La ricostruzione dettagliata dei fatti su cui si fonda tale giudizio si è resa possibile grazie alle dichiarazioni dell'imprenditore persona offesa in data 8/2/2010, agli accertamenti compiuti dalla Sezione di polizia giudiziaria aliquota Guardia di Finanza presso la Procura di Milano, alle altre dichiarazioni di persone informate sui fatti ed infine alle dichiarazioni rese dallo stesso indagato in stato di arresto innanzi al pubblico ministero e, successivamente, al giudice in sede di interrogatorio di convalida. Nel complesso, la struttura essenziale della dinamica e della genesi storica del delitto contestato possono dirsi solidamente e inequivocabilmente accertate.

L'esatta esposizione dei fatti consentirà poi di formulare valutazioni conclusive, che dimostreranno anche la correttezza della qualificazione giuridica di concussione, non trovando riscontro nei fatti l'ipotesi prospettata dall'indagato di corruzione.

Per quanto riguarda la struttura essenziale degli avvenimenti, come descritta dall'imprenditore persona offesa, può essere utilizzata - con qualche adattamento - la ricostruzione dei fatti offerta dal pubblico ministero nella motivazione delle proprie richieste, che di seguito si riporta.

Basso Mario, nella sua qualità di legale rappresentante della società immobiliare BROGLIO 10 s.r.l., aveva avviato sin dal 2004 una pratica edilizia presso il Comune di Milano per la ristrutturazione di un fabbricato sito in via Broglio 10.

Il progetto edilizio, previsto in origine come intervento di risanamento conservativo su edificio residenziale subiva numerose interruzioni nel suo iter sino a giungere, alla data del 24.3.2009 ad un'istanza di rilascio di permesso a costruire in parziale sanatoria per nuova edificazione.

Su questa istanza veniva espresso parere negativo dal Consiglio di Zona 9.

A seguito di tale parere negativo si rendeva necessario sottoporre la pratica alla Commissione Consiliare Sviluppo del Territorio del Comune di Milano, ma nonostante numerosi solleciti la pratica non veniva presa in esame.

Alla data del 29 settembre 2009 Basso Mario presentava al Presidente della Commissione Consiliare Sviluppo del Territorio dott. Milko Pennisi un'istanza volta ad ottenere la definizione della pratica edilizia evidenziando gli ingenti danni derivanti dal ritardo dell'iter amministrativo.

Ricevuto il danaro, anche questa volta contenuto in un pacchetto di sigarette, la cui consegna è stata osservata dalla Polizia Giudiziaria che seguiva i suoi movimenti, repentinamente si introduceva nella libreria dove si disfaveva (occultandolo) del danaro, trattenendo solo una banconota da 500 euro per poi gettare via il pacchetto di sigarette vuoto.

La banconota, che era stata precedentemente fotocopiata insieme alle altre, veniva immediatamente spesa per acquistare tre libri di poche decine di euro, intascando il resto.

L'intervento, pressoché immediato delle forze dell'ordine faceva reperire la banconota in una delle casse dell'esercizio. La cassiera confermava che l'aveva ricevuta poco prima proprio dal Pennisi.

Sin qui, l'esito degli accertamenti fondato sulle dichiarazioni del BASSO e sulla diretta osservazione dei fatti da parte della polizia giudiziaria, tempestivamente attivata a seguito della denuncia della persona offesa.

La sera dell'11 febbraio, nella fase immediatamente successiva all'arresto in flagranza, e quindi legittimamente, l'indagato veniva interrogato dal pubblico ministero alla presenza dei propri difensori di fiducia.

In quella sede, l'indagato ammetteva nella sostanza i fatti, e cioè di avere ricevuto due volte la consegna di denaro pari a € 5000 in relazione alla pratica edilizia della società BROGLIO 10 s.r.l. nella sua qualità di Presidente della Commissione Consiliare Sviluppo del Territorio, ma contemporaneamente cercava ancora di costruire una improbabile autodifesa, nascondendo alcune circostanze decisive o mentendo su alcune altre, soprattutto senza sbilanciarsi sugli snodi della vicenda che, una volta accertati, si riveleranno sintomatici della contestata concussione.

Il PENNISI, innanzitutto, affermava di essere stato contattato dall'imprenditore interessato, il quale gli aveva fatto capire che era disponibile ad un contributo, così iniziando a prospettare la tesi della corruzione. In secondo luogo, dichiarava di essersi disfatto della somma di € 4500 e di avere utilizzato una sola banconota da € 500, spendendo la presso la libreria Hoepli di Milano. Soltanto dopo essere stato incalzato dalle contestazioni, l'arrestato ammetteva la possibilità di avere preso l'iniziativa di contattare l'imprenditore; in ogni caso, non affrontava il tema delle pressioni e delle allusioni denunciate dal BASSO, finalizzate ad ottenere un esborso in denaro in cambio dell'agognato parere favorevole della commissione sviluppo del territorio.

L'interrogatorio di convalida, svolto in data 14/2/2010 innanzi questo giudice, consentiva di arricchire la ricostruzione del fatto con alcuni elementi decisivi.

Per completezza, si reputa opportuno riportare integralmente la verbalizzazione riassuntiva delle dichiarazioni dell'indagato, che contengono alcuni tratti assolutamente auto evidenti:

"Confermo le dichiarazioni rese al P.M. che oggi posso ulteriormente precisare. Sono, anzi sono stato, Presidente della Commissione Consiliare Sviluppo del Territorio del Comune di Milano e in

questa qualità ho ricevuto la missiva 29/9/2009 che sollecitava una pratica relativa alla società BROGLIO 10 srl, ferma a causa di un precedente parere negativo del Consiglio di zona 9 di Milano; senza questo parere negativo non sarebbe neanche passata dalla mia Commissione. Mi sono informato presso l'Ufficio perché ho anche notato che la pratica era ferma da troppo tempo dopo il voto del Consiglio di zona e ciò non per causa mia; anzi, io mi sono stupito e attivato per sbloccare la situazione; in ogni caso il parere della Commissione era obbligatorio e non vincolante e comunque la pratica aveva già i pareri favorevoli dell'ufficio, cioè aveva superato positivamente le fasi istruttorie precedenti. Io, a fronte di questa lettera, ho telefonato all'imprenditore perché volevo dare corso alla sua istanza ex art. 29 del Regolamento del decentramento e volevo farmi mostrare i progetti perché volevo capire le ragioni dei ritardi e comunque conoscere il merito della pratica, perché normalmente l'Ufficio non ci passa l'intero incartamento e quindi non è possibile capire lo stato della richiesta e della procedura successiva. Qualche giorno dopo avere ricevuto la lettera del 29 settembre e comunque nel mese di ottobre ho dato appuntamento al BASSO in via Marino 7 presso gli uffici del gruppo Consiliare e in particolare essendo io di fretta sono sceso e l'ho incontrato sulla porta del Palazzo Comunale, gli ho detto poche parole circa il ritardo della pratica, che avrei studiato le carte e che mi impegnavo a portarlo in Commissione al più presto. A questo punto il BASSO mi ha detto "mi dica lei cosa devo fare, a chi mi devo rivolgere, a Milano io non conosco nessuno"; e aggiunse: io le sarò grato con un contributo per la sua attività politica", facendo anche un gesto con le mani e lasciando intendere che avrebbe pagato del denaro una prima volta dopo le decisioni della Commissione e poi dopo il rilascio della licenza edilizia, perché non si fidava comunque degli Uffici e quindi del buon esito della pratica edilizia fino al rilascio della concessione. Io lo ringraziai pensando sia al fatto che la politica ha dei costi e che si andava incontro ad una campagna elettorale, sia al fatto che non era comunque giusto che una pratica edilizia rimanesse pendente per così tanto tempo. Ci siamo salutati e ci siamo separati. Dopo questo incontro ho fissato la Commissione in cui è stata trattata la pratica con parere favorevole, perché aveva tutti i requisiti a posto. Non ricordo cosa è successo dopo e in particolare su iniziativa di chi, ma avrò senz'altro informato il BASSO del buon esito in Commissione e gli ho dato appuntamento in via Manzoni angolo Montenapoleone. Non ricordo di essere partito da Palazzo Marino insieme alla mia segretaria, ma se non erro ho dato appuntamento a lei ed al BASSO nello stesso punto; alla REZZANI avevo detto che dovevo consegnarle una pratica ricevuta dal BASSO e che lei avrebbe dovuto riportarla in ufficio, cosa che per altro ogni tanto accade per ordinarie ragioni di lavoro. Quando ci siamo incontrati ho visto che il BASSO aveva una cartellina trasparente con dei documenti dentro, non ricordo se il pacchetto di sigarette era dentro o separato dalla cartellina; non fumando, ho capito cosa potesse contenere ed ho passato tutto alla mia segretaria che si è allontanata per tornare a Palazzo Marino. Dopo pochi secondi ho riflettuto sul fatto che il pacchetto di sigarette poteva contenere il denaro e che poteva essere sconveniente lasciarlo in mano alla mia segretaria che non sapeva niente, così all'improvviso ho deciso di inseguirla in quelle poche decine di metri che ci separavano e riprendermi il pacchetto. Successivamente mi sono informato presso gli uffici competenti, verosimilmente ancora attraverso la mia segretaria, dell'esito della pratica e mi è stato risposto che era stata ultimata con esito positivo.

A questo punto ho cercato una prima volta il BASSO, prima di Natale tramite la mia segretaria ma non sono riuscito a parlargli.

Dopo le vacanze di Natale l'ho richiamato ancora, l'ho trovato e lui ha risposto che aveva degli impegni in Azienda per delle questioni fiscali e che si sarebbe fatto sentire lui; a quel punto ho detto alla mia segretaria, tramite la quale ho sempre contattato il BASSO, di non cercarlo più perchè tra me e me avevo deciso di lasciar perdere; infatti rimasi stupito quando lui mi ha contattato per fissare l'appuntamento che poi si è svolto il giorno 11.

Il BASSO mi aveva chiesto di incontrarlo fuori dal Palazzo Marino e la circostanza è apparsa strana anche alla mia segretaria che me lo ha fatto notare.

Io invece immaginavo evidentemente la ragione e ho assecondato la richiesta di vedersi fuori; ci incontriamo e lui mi dice andiamo a prendere un caffè, mi lascia del materiale con dentro una cartellina in cui ho notato la presenza di un altro pacchetto di sigarette, non so spiegare bene come ma avvertivo che qualcosa non andava ed ero agitato; così chiesi al BASSO di andare avanti e aspettarmi mentre io entravo nella libreria Hoepli.

Non sapendo il contenuto del pacchetto sono sceso al piano di sotto, ho preso i soldi dal pacchetto, li ho buttati sotto uno scaffale in libreria dopo avere preso 500,00 € che ho utilizzato per acquistare tre libri per liberarmi della banconota di 500,00€.

Il pacchetto vuoto l'ho buttato su un banco dei libri e sono uscito dalla libreria.

A questo punto il Giudice invita l'indagato a ricordare esattamente dove ha buttato la somma mancante.

Pensandoci e cercando di fare con fatica mente locale, non sono sicuro se li ho messi sotto uno scaffale o sotto un calorifero del bagno, perchè ricordo di essere stato in bagno anzi in quel bagno sono stato riportato dalla G. d. F. dopo l'arresto dove c'è stata la perquisizione personale, eseguita nel luogo più riparato immediatamente disponibile.

La G.d.F. mi ha chiesto conto del denaro ed io risposi di averlo lasciato nel pacchetto di sigarette; in quel momento ero sotto choc ed ho risposto in modo confuso e concitato, sta di fatto che in quel contesto il denaro non è stato trovato, non ero nemmeno in grado di comprendere la differenza tra l'aver lasciato il denaro nel pacchetto o averlo buttato altrove.

Il denaro dovrebbe essere ancora dove l'ho lasciato sotto il calorifero del bagno, dove l'ho infilato tra il calorifero ed il muro".

A questo punto, il Giudice dà lettura del verbale di ritrovamento del denaro nel bagno della libreria.

Su richiesta del Giudice l'indagato riferisce di non ricordare di avere incontrato il BASSO all'interno di Palazzo Marino in occasione del primo appuntamento, anche se nei pressi della portineria ci sono dei banchetti o dei tavoli dove potrebbero essersi appoggiati prima di uscire.

A questo punto l'indagato dichiara di essersi già dimesso dalla carica di Presidente della Commissione con atto già depositato per il tramite dei difensori e di cui esibisce copia, nonché di auto sospendersi dal Gruppo PDL nell'ambito del Consiglio Comunale di Milano con dichiarazione che verrà depositata domani mattina dai difensori e di cui esibisce copia.

Spontaneamente l'indagato precisa di non essere stato lui a chiedere denaro e che in ogni caso è l'unico episodio in cui si è trovato coinvolto.

Le dichiarazioni odierne appaiono, ancora una volta, nella sostanza verosimili e conformi ai risultati complessivamente raccolti attraverso le dichiarazioni della persona offesa e gli accertamenti della polizia giudiziaria; anzi, risultano complessivamente coerenti e adeguatamente descrittive dell'intera

vicenda e del personaggio che ne è stato protagonista. Tuttavia, alcuni passaggi hanno l'effetto di porre volutamente l'interprete di fronte al classico bivio che separa corruzione e concussione: gli elementi indiziari e i profili argomentativi che di seguito si espongono dimostreranno che, allo stato degli atti, la biforcazione è solo apparente e che l'unica strada percorribile è quella della concussione.

Innanzitutto, dopo avere decisamente affermato di essere stato cercato per primo dall'imprenditore, l'indagato stesso ammette di avere preso l'iniziativa di contattare l'imprenditore istante e di averlo voluto incontrare personalmente. È provato, del resto, che l'unica iniziativa dell'imprenditore è stata quella ufficiale di inviare una istanza ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento del decentramento. La circostanza è confermata anche dalla segretaria dell'indagato, Silvana REZZANI nell'interrogatorio dell'11 febbraio 2010.

Anche se l'imputato nega o, a tutto concedere, non ricorda la circostanza precisa, in questa fase non possono non essere apprezzate le puntuali dichiarazioni del denunciante, il quale in relazione al primo incontro con il PENNISI riferisce testualmente:

"Mi recai, come da appuntamento, presso la portineria di Palazzo Marino, che è situata sulla destra dell'ingresso e dissi che ero atteso dal dr. PENNISI con cui avevo concordato un appuntamento. Dopo alcuni minuti di attesa arrivò il dr. PENNISI che mi accompagnò in una sala riunioni situata nelle vicinanze della portineria. La sala era vuota e c'era solo un tavolo con delle sedie dove ci accomodammo e fummo raggiunti subito dopo dalla segretaria sig.ra Silvana che ci salutò e immediatamente ci lasciò nuovamente soli. Io mi ero munito di tutti i documenti relativi alla pratica edilizia e cominciai a raccontare e documentare al dr. PENNISI tutta la "storia" della trattazione. Stranamente notai che il dr. PENNISI era totalmente disinteressato al mio racconto ed alla documentazione che portavo alla sua attenzione e, dopo circa trenta minuti, mi disse che a suo parere era strano che una pratica richiedesse più di 5 anni per essere portata a termine ventilando la possibilità che "qualcuno" volesse osteggiare la positiva conclusione dell'iter burocratico. Dopo queste osservazioni mi propose di uscire per recarci a bere un caffè fuori da Palazzo Marino. Io accettai l'invito, radunai le mie carte e lo seguii nel bar nelle immediate vicinanze del comune dove io presi un succo di frutta e lui credo un caffè. Usciti dal bar il PENNISI riprese la conversazione parlando della mia pratica dicendomi che si rendeva necessario un intervento più incisivo per evitare che qualcuno potesse ostacolare il buon esito del rilascio del permesso richiesto. Ciò avrebbe potuto comportare, a detta del PENNISI, un ulteriore prolungamento dei tempi. Io gli chiesi di essere più chiaro, anche perché a questo punto cominciavo ad insospettirmi per la stranezza di quelle conversazioni che non avevano un reale significato finalizzato alla comprensione da parte del PENNISI delle problematiche relative alla mia pratica. Mi disse che, secondo lui, era indispensabile che ci fosse la certezza del buon esito del parere, che lui avrebbe potuto contare su due/tre consiglieri componenti della Commissione e che però bisognava essere "riconoscenti". (...) continuava a rimarcare il rischio di non vedere realizzata l'operazione e sottolineava la necessità che io fossi "sensibile" e comprendessi che per evitare tale spiacevole conseguenza e avere d'altro canto la certezza del buon esito della pratica, era necessario "intervenire con un contributo". Avevo

denaro, che potrebbe integrare l'ipotesi alternativa dell'istigazione alla corruzione o alla corruzione consumata, se la richiesta venisse accolta.

La pressione esercitata dall'indagato sull'imprenditore è direttamente e causalmente correlata alla iniziale promessa di pagamento ed alle successive prestazioni in denaro, a nulla rilevando l'intenzione maturata successivamente di ribellarsi, documentare e denunciare l'accaduto.

Grazie a questa provvidenziale intenzione, si è spezzato il laccio che stringeva Pennisi tra la debolezza umana e la fascinazione del potere: certamente un bene per la collettività e, forse, una fortuna per il diretto interessato.

La flagranza nel reato nonché la gravità indiziaria, quale indefettibile presupposto richiesto dall'articolo 273 primo comma c.p.p. per l'adozione di misure cautelari, nel caso di specie si fondano sulla ricostruzione dei fatti sopra sintetizzata e sul giudizio espresso circa la consumazione differita del delitto.

In punto di flagranza del delitto, è appena il caso di ricordare la più recente giurisprudenza di legittimità in tema di concussione, secondo la quale il delitto in esame rappresenta una fattispecie a duplice schema, nel senso che si perfeziona alternativamente con la promessa o con la dazione indebita per effetto dell'attività di costrizione o di induzione del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, sicché, se tali atti si susseguono, il momento consumativo si cristallizza nell'ultimo, venendo così a perdere di autonomia l'atto anteriore della promessa e concretizzandosi l'attività illecita con l'effettiva dazione, secondo un fenomeno assimilabile al reato progressivo (Cass. 6, n. 31689 del 05/06/2007).

Quanto ai presupposti che legittimano l'arresto in flagranza

- che nel caso di specie il provvedimento è intervenuto in una situazione di effettiva rispondenza alla nozione di flagranza delineata dall'articolo 382 c.p.p. essendo stato l'indagato colto nell'atto di commettere il reato
- che con riguardo al reato per cui si procede l'arresto ad opera di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria è facoltativo;
- che, per il caso di arresto facoltativo, nella specie legittimamente si è proceduto all'arresto in quanto la misura era giustificata, come meglio si vedrà nel trattare la questione delle esigenze cautelari, dalla gravità del fatto e dalla pericolosità dell'arrestato, desunta dalla sua personalità e dalle circostanze del fatto, come sopra descritto; le stesse circostanze che hanno accompagnato l'arresto (fuga alla vista della GdFe occultamento del denaro ricevuto, nonostante la perquisizione personale si sia svolta proprio nel luogo in cui l'indagato aveva nascosto il denaro) dimostrano la necessità di procedere alla prima forma di cautela;

Quanto agli ulteriori presupposti che legittimano l'arresto e condizionano comunque l'applicabilità della misura cautelare

- che la persona arrestata è stata posta a disposizione del PM, mediante trasmissione del verbale del provvedimento restrittivo e conduzione nella casa circondariale, entro il termine di 24 ore

- ° che il presente provvedimento di convalida è stato richiesto al giudice competente entro il termine fissato per legge;
- ° come nella specie non risulti che il fatto è stato compiuto nell'esercizio di una facoltà legittima o nell'adempimento di un dovere ovvero in presenza di una causa di giustificazione o di non punibilità;
- ° come non possa essere affermata la sussistenza di una causa di estinzione del reato per il quale si procede o della pena che si ritiene possa essere inflitta e, in particolare, che non si ritiene ex articolo 275 comma 2 bis c.p.p. possa essere concessa la sospensione condizionale della pena in quanto, in caso di affermazione di responsabilità, è presumibile venga irrogata una sanzione non suscettibile di rientrare nei limiti dell'istituto di cui agli articoli 163 e seguenti del codice penale nonché per l'infausta prognosi circa la futura astensione dalla perpetrazione di reati
- ° che il reato per cui è siglata la custodia cautelare in carcere rientra nei limiti edittali indicati dall'articolo 280 secondo comma c.p.p.

Quanto alle esigenze cautelari

Sussistono esigenze cautelari attinenti al pericolo di inquinamento delle prove e di reiterazione della condotta delittuosa.

Si osserva innanzitutto che l'indagato, ancora nella flagranza del delitto commesso, ha cercato di occultare la prova materiale della concussione e cioè il denaro appena ricevuto; inoltre, appena resosi conto della presenza delle forze di polizia, si è immediatamente dato alla fuga, costringendo gli agenti ad un inseguimento nelle vie del centro (v. Verbale di arresto). Anche l'esame delle dichiarazioni dell'indagato, dimostra una forte iniziale reticenza ed una progressiva arrendevolezza solo di fronte all'evidenza dei fatti; al contrario, proprio sullo snodo fondamentale tra corruzione e concussione, egli rivela circostanze affatto diverse da quelle narrate dal denunciante e smentite nella loro essenza, come si è dimostrato sopra. Allo stato, pertanto, egli non appare completamente affidabile quando afferma di essere stato colto nella flagranza dell'unico delitto commesso. L'insieme delle circostanze evidenziate rivela piuttosto la necessità di proseguire le indagini in condizioni di assoluta genuinità per l'acquisizione di prove documentali ed eventualmente dichiarative, che l'atteggiamento ambivalente dell'indagato mette obiettivamente in pericolo. Del pari, l'iniziativa illecita intrapresa e coltivata per alcuni mesi, non senza una certa furbesca programmazione, unitamente alla posizione strategica in seno al consiglio comunale ed agli uffici amministrativi del comune, costituiscono il terreno fertile di una concretamente possibile reiterazione della condotta, quanto meno nelle fasi immediatamente successive all'arresto e indipendentemente dalle parziali dimissioni sino ad oggi rassegnate.

Ogni altra misura cautelare, ai sensi dell'articolo 275 comma terzo c.p.p., compresa la detenzione domiciliare, dovendosi tenere conto del fatto che le condotte tenute dall'indagato sia prima che dopo dell'arresto in flagranza appaiono tutte orientate ad assicurare a sé profitto ed impunità attraverso stratagemmi e cautele che rivelano lucida determinazione soggettiva a commettere il delitto e, come affermato poc'anzi, una certa dose di persistente furbizia che rende inaffidabile l'indagato al rispetto volontario delle prescrizioni connesse ad una misura meno afflittiva.

P.Q.M.

visti gli articoli 272 s. e 379 s. c.p.p.

CONVALIDA

l'arresto in flagranza intervenuto in data 11.2.2010 nei confronti di *PENNISI Camillo Milko*, come sopra generalizzato attualmente detenuto presso la casa circondariale di Milano San Vittore

ORDINA

che la citata persona sia catturata e rimanga in stato di custodia cautelare con riguardo al delitto di cui all'art. 317 c.p.; con scadenza della misura (per quanto concerne le sole esigenze di cui alla lett. a) dell'art. 274 c.p.p.) nel termine di mesi quattro dall'arresto, ai sensi dell'art. 292 lett. d) c.p.p.;

DISPONE

che esemplari del presente provvedimento, in originale o copia autentica, vengano rispettivamente notificato alla persona indagata, consegnato alla Direzione della Casa Circondariale di Milano San Vittore ai sensi dell'art. 94 comma I ter d.lgs. 28.7.1989 n.271, depositato in cancelleria del proprio ufficio con avviso al difensore dell'interessato insieme con la richiesta del PM ed agli atti presentati con la stessa

ORDINA

la restituzione degli atti al PM per quanto di competenza

Milano, li 15/02/2010 ore 9.30

Il giudice

Dr. Simone Luerti

Relazione del lavoro

I commenti degli studenti della III D del Liceo "Elio Vittorini" di Milano a margine del workshop tenuto in Tribunale il giorno 28/04/2015

A mio parere l'incontro a Palazzo di giustizia di martedì 28 aprile è stato utile a comprendere meglio il fenomeno della corruzione principalmente per due motivi.

Come prima cosa il giudice e l'avvocato presenti in aula ci hanno descritto in parole più semplici, rispetto ai documenti processuali che avevo letto, i quattro diversi casi di corruzione. In secondo luogo, ho capito quanto sia difficile perseguire tali reati per motivi legali e pratici, sia a causa delle leggi italiane non sempre applicabili, sia a causa della lunghezza dei processi. In questo incontro e leggendo i documenti la cosa che mi ha colpito è come sia diffusa la corruzione all'interno del sistema politico, a partire dal basso e fino ai livelli più alti, e come sia difficile arginare e combattere questa "piaga". L'unico problema di questo incontro era che, non avendo adeguate conoscenze di diritto, non riuscivo a seguire il giudice e l'avvocato quando iniziavano a parlare dei diversi gradi di giudizio, che potevano emettere sentenze anche opposte, e delle procedure del processo penale. **Luca Altobrando**

In merito alla conferenza che si è tenuta presso il tribunale di Milano il 28 aprile sono rimasto colpito prima di tutto dalla struttura che ci ha ospitati: non essendo mai entrato nell'edificio del tribunale di Milano non mi sono mai reso conto di quanto sia enorme all'interno e delle centinaia di stanze e aule giudiziarie, tant'è che essendo arrivato in leggero ritardo non sono state poche le difficoltà nel raggiungere l'esatta aula dove stava avvenendo il workshop. Si sono trattati quattro casi di corruzione, grazie all'ausilio di un magistrato, di un avvocato e di un giornalista specializzato nella cronaca giudiziaria. Il caso che era stato sottoposto alla nostra attenzione in classe era il caso Pennisi che ha portato alla luce un problema fondamentale che deve affrontare il sistema giuridico italiano: la differenza fra corruzione e concussione. Concussione è il reato per cui un pubblico ufficiale abusando della propria autorità costringe qualcuno a versare denaro o dare altri beni a lui stesso o a terzi. La corruzione, invece, indica quando un soggetto, in associazione con un altro, in cambio di denaro o altri beni compie un'azione contro i doveri del proprio ufficio. Date le due definizioni il problema sembrerebbe relativamente semplice da risolvere, tuttavia come esemplificato dal caso Pennisi, non è facile come pare. L'accusato di concussione può cercare di presentarsi come una vittima della corruzione alterando il giudizio finale del magistrato, che deve verificare la veridicità delle affermazioni dell'accusato e quindi distinguere un caso di corruzione da uno di concussione. Inerente al caso Pennisi, nasce però spontanea una

domanda: il sistema burocratico italiano con la lentezza delle procedure non contribuisce esso stesso alla nascita del fenomeno della corruzione? **Tommaso Bonecchi**

Il giorno 28 Aprile si è tenuto presso il palazzo di giustizia un incontro con un giornalista, un avvocato e un giudice per parlare di 4 casi di corruzione che sono stati riscontrati nell'area milanese, di questi casi si è potuto ascoltare il susseguirsi degli eventi e discutere il comportamento della magistratura, degli avvocati e della stampa.

In particolare ho seguito il caso di corruzione che ha coinvolto il consigliere del comune di Milano Milko Pennisi, sebbene in questo contesto sia più corretto parlare di concussione. È importante sottolineare la differenza tra questi due termini, infatti si parla di concussione quando è commessa dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio, che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità; si parla invece di corruzione quando il delitto è commesso dal pubblico ufficiale in associazione con un comune cittadino, per compiere, per omettere o per ritardare un atto del suo ufficio, o riceve, per sé o per un terzo una somma in denaro che non gli è dovuta, o ne accetta la promessa.

L'incontro con persone preparate è stato molto interessante e avere la possibilità di ascoltare le loro relazioni ha allargato il mio bagaglio culturale. Il caso in questione è stato spiegato con chiarezza, sebbene fosse necessario l'utilizzo di termini specifici "del settore", concetti chiave di cui non avevo una vasta informazione.

Ciò che mi ha scioccato in particolar modo è stato capire, grazie all'ausilio di esempi pratici, la difficoltà delle indagini sugli episodi di questo genere; la maggior parte dei casi di corruzione spesso non emerge e quando accade non è sicuro che si possa concludere il processo a causa dei termini di prescrizione. **Stefano Casale**

Il 28 aprile abbiamo assistito ad una conferenza al tribunale di Milano, tenuta da un avvocato, un giornalista della Repubblica e un procuratore, sul tema della corruzione. Secondo me l'intervento più interessante è stato quello dell'avvocato poiché cercava di usare termini di uso più quotidiano e quindi più comprensibili e anche perché personalmente quello dell'avvocato è un lavoro che mi ha sempre affascinato molto.

Durante questa conferenza sono stati analizzati quattro casi, quello che mi è sembrato più interessante è stato quello di Trezzano sul Naviglio perché ne avevo già sentito parlare in precedenza. Penso che nel complesso questa conferenza e l'intero progetto sulla corruzione sia stato molto utile poiché per riuscire a combattere questo fenomeno bisogna informare prima di tutto i giovani, che solitamente sanno poco o quasi niente riguardo a questo fenomeno e alle ripercussioni che ha su tutti noi. **Marta Cometti**

L'incontro al tribunale di Milano è stato molto interessante. Ho potuto imparare nuove cose, come la differenza tra concussione e corruzione, che prima non conoscevo nonostante fosse molto importante. Gli esperti che hanno parlato durante l'incontro erano un procuratore, un avvocato e un giornalista. Tra i tre, ho trovato interessante l'intervento dell'avvocato, perché non avevo mai sentito parlare un avvocato riguardo a dei reali casi penali. Nell'aula sono stati trattati quattro casi oltre a quello di Pennisi. Ma quello che ho seguito con più attenzione è stato quello di Trezzano sul Naviglio, perché interessava particolarmente la zona in cui vivo e mi ha stupito il fatto che la corruzione fosse così vicino a me.

In generale mi sta interessando molto questo progetto riguardante il fenomeno della corruzione, perché sto venendo a conoscenza di fatti che prima mi erano sconosciuti; ritengo che il primo passo per combattere la corruzione in Italia sia informare tutti i cittadini e in particolare quelli futuri, i giovani. **Giulia Nichelini**

Ho trovato il workshop del tribunale molto interessante non sapendo granché sulle pratiche della giustizia italiana. La cosa che mi è piaciuta soprattutto è che i relatori si sono occupati di vari casi e gli hanno analizzati dettagliatamente così da renderci più comprensibile la differenza, per esempio, tra corruzione e concussione, perché secondo me attraverso questi esempi (i casi giudiziari) più o meno recenti si riesce a spiegare in modo chiaro a noi studenti il difficile e complicato mondo della legge. **Matteo Tonon**

In generale, quello della corruzione è un argomento che mi interessa discutere e nel quale mi sento coinvolta in prima persona. È un argomento attuale e che coinvolge il mio paese direttamente. L'incontro con l'avvocato, il giudice e il giornalista, secondo me, era mirato per coloro che comunque sapevano già molti termini specifici riguardanti il diritto e i procedimenti penali, spesso hanno citato leggi o termini il cui significato mi era assai poco chiaro ma che tutti sembravano capire. Fortunatamente avevo già assistito ad un'altra conferenza sempre sullo stesso tema in cui spiegavano tutti i termini che usavano e le leggi riguardanti la corruzione e in più avevo seguito delle lezioni in classe sullo stesso tema. Gli interventi che ho ritenuto più interessanti e piacevoli sono stati quelli dell'avvocato. Forse sono condizionata da miei interessi personali ma comunque mi è sembrato quello che sapeva esprimersi in maniera più chiara. Tra i casi trattati quello che, a mio parere, era più lineare da seguire era quello del politico Pennisi dato che avevo letto in precedenza tutti i dettagli relativi al caso e avevamo chiarito eventuali dubbi riguardanti le procedure giuridiche o i termini in classe. Al termine di ogni conferenza sulla corruzione capisco sempre di più che quello che c'è di sbagliato in Italia è l'atteggiamento e la mentalità, spesso quello che i relatori condannano come corruzione la maggior parte degli Italiani pensa sia una consuetudine per ottenere un posto di lavoro ben pagato. Raccogliendo i questionari e facendo lo spoglio, mi sono accorta che realmente la maggior parte della popolazione non sa cosa è corruzione e cosa non lo è perché il confine è davvero sottile. La cosa più importante da fare, a mio avviso, è provare a cambiare la mentalità magari incentivando le lezioni nelle scuole. **Anna Giulia Ventura**

In seguito all'incontro sul tema della corruzione avvenuto al tribunale di Milano con un magistrato, un giornalista e un avvocato, ho riflettuto molto sui quattro casi presentati dai tre esperti. Mi hanno colpito molto il caso di Trezzano Sul Naviglio e quello del signor Pennisi. Quest'ultimo era già stato analizzato e parzialmente commentato in classe. Per quanto riguarda il primo ho cercato delle informazioni su internet e confrontandole con le parole degli esperti all'incontro, sono riuscito a ricostruire la storia e ho appreso alcuni meccanismi su come lavora la corruzione. Sono state arrestate 11 persone, alcune di queste in stretti contatti con l'associazione a delinquere della 'ndrangheta. Tra questi alcuni erano impiegati del comune e altri erano legati al mondo della politica. Ho capito che la corruzione è un fenomeno difficilissimo sia da scovare che da contrastare. È molto complicato perché spessissimo le persone corrotte sono quelle che ci governano e gestiscono il paese, diventa quindi molto complesso sconfiggere la corruzione in un paese in cui anche chi dovrebbe lottare contro la corruzione risulta corrotto. Spesso questo fenomeno è legato alla criminalità organizzata (come nel caso di Trezzano Sul Naviglio) altro fenomeno ormai onnipresente, come ribadito dal giornalista all'incontro, che sta prendendo il sopravvento sulla legalità. A mio parere bisognerebbe continuare ad istruire i giovani sulla corruzione e le scuole dovrebbero essere più attive. L'unico modo per sconfiggerla è riunire le forze sane e collaborare tutti insieme. A volte mi chiedo se da adulto sarò a contatto con fenomeni di concussione o corruzione e mi domando quale sarà il mio comportamento. È una domanda molto difficile che tutti dovrebbero porsi e provare a darsi una risposta. **Omar Wardah**

Queste sono alcune delle considerazioni svolte dagli studenti dopo il workshop. Ciò che emerge è, da un lato, una certa sorpresa rispetto alla vasta diffusione del fenomeno, ma dall'altro, si sono toccate per la prima volta con mano le difficoltà reali che le istituzioni pubbliche incontrano nel combattere la corruzione. L'analisi di diversi casi giudiziari ha messo in evidenza la complessità e la lunghezza delle indagini. Nello stesso tempo, gli studenti si sono resi conto delle loro carenze nell'ambito di norme e procedure, e ciò ha comportato una richiesta di maggiori ore di lezione da dedicare allo studio del diritto.

Capitolo 3

Riflessioni conclusive

La partecipazione degli studenti della III D del Liceo Scientifico “Elio Vittorini” di Milano al progetto del “Piccolo Atlante della Corruzione” ha avuto delle ricadute positive non solo sul piano didattico, ma anche sul piano di una crescita degli studenti come cittadini attivi e consapevoli. Le lezioni di preparazione alla ricerca sul campo sul tema della corruzione, la distribuzione del questionario e il rapporto con i cittadini, l’analisi delle risposte, il workshop al tribunale di Milano hanno permesso agli studenti di sviluppare un senso di appartenenza alla comunità cittadina e la consapevolezza di avere dei problemi comuni che sono le precondizioni per partecipare attivamente e consapevolmente al mondo in cui si vive. Se una delle accuse che viene rivolta spesso alla scuola è di non tener in considerazione il presente, il progetto del Piccolo Atlante è parso lo strumento più adatto per assolvere al compito di aprire le aule scolastiche alla realtà contemporanea.

Assistiamo oggi, afferma Giovanni Coppola, il presidente della Corte dei conti piemontese, “a un incontrollato aumento della corruzione a tutti i livelli e verifichiamo un’evasione fiscale che, nonostante gli sforzi per combatterla, costituisce un dato di fatto incontestabile e dalle dimensioni allarmanti”. Ciò risulta confermato dalle indagini e dai procedimenti penali in tutto il paese, dalla Sicilia al Piemonte. Secondo i dati di Transparency siamo sessantanovesimi nella classifica mondiale degli stati più virtuosi ma ultimi in Europa dopo i progressi della Bulgaria e della Grecia. Ma la guerra alla corruzione, come hanno ben capito gli studenti, non è un fatto solamente etico. L’ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, John Phillips, ha ribadito che “a causa della lentezza della giustizia civile e della corruzione”, il valore degli investimenti diretti degli Stati Uniti in Italia «è meno della metà di quelli in Francia e un quarto di quelli in Germania”. Il nostro paese è in coda, dietro Belgio, Spagna, Svezia e Norvegia. Nonostante sia la seconda economia manifatturiera europea. Il Censis ha valutato un crollo del 58% degli investimenti esteri. Una riduzione della corruzione porterebbe ad un aumento del reddito dei cittadini e riprenderebbero i consumi e l’occupazione. Quindi in questa lotta alla corruzione i giovani studenti hanno capito di dover essere in prima fila perché ne va del loro futuro, della possibilità di trovare un lavoro e di avere una vita meno precaria.

Istituzioni e soggetti proponenti e sostenitori:

il Direttore Generale della “Direzione per lo studente”, MIUR, dott.ssa Giovanna Boda

L'Associazione *Libertà e Giustizia*

L'Università di Pisa – Master APC

L'Associazione Nazionale Magistrati ANM

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ANAC

Il quotidiano *la Repubblica.it*

L'Associazione ANPI di Cinisello Balsamo

Hanno collaborato al progetto:

Prof. Alberto Vannucci, Docente esperto di corruzione e Direttore del Master APC dell'Università di Pisa;

Dott. Michele Corradino, Commissario dell'Autorità Nazionale Anticorruzione;

Dott. Mario Palazzi, Sostituto Procuratore presso la Procura di Roma;

Dott. Claudio Gittardi, Procuratore presso la Procura di Sondrio;

Emilio Randacio, Giornalista del quotidiano *la Repubblica*;

Federica Angeli, Giornalista del quotidiano *la Repubblica*,

Dott. Francesco Arata, Avvocato penalista del Foro di Milano;

Beatrice Ravaglioli, autrice e coordinatrice del progetto;

I tutors per la regione Lombardia Dott. Nicola Capello e Dott.ssa Elena Popovici;

Rosa Pastore, che ha collaborato come esponente di LeG Milano;

Michele Cericola, che ha collaborato come esponente di LeG Cinisello Balsamo.